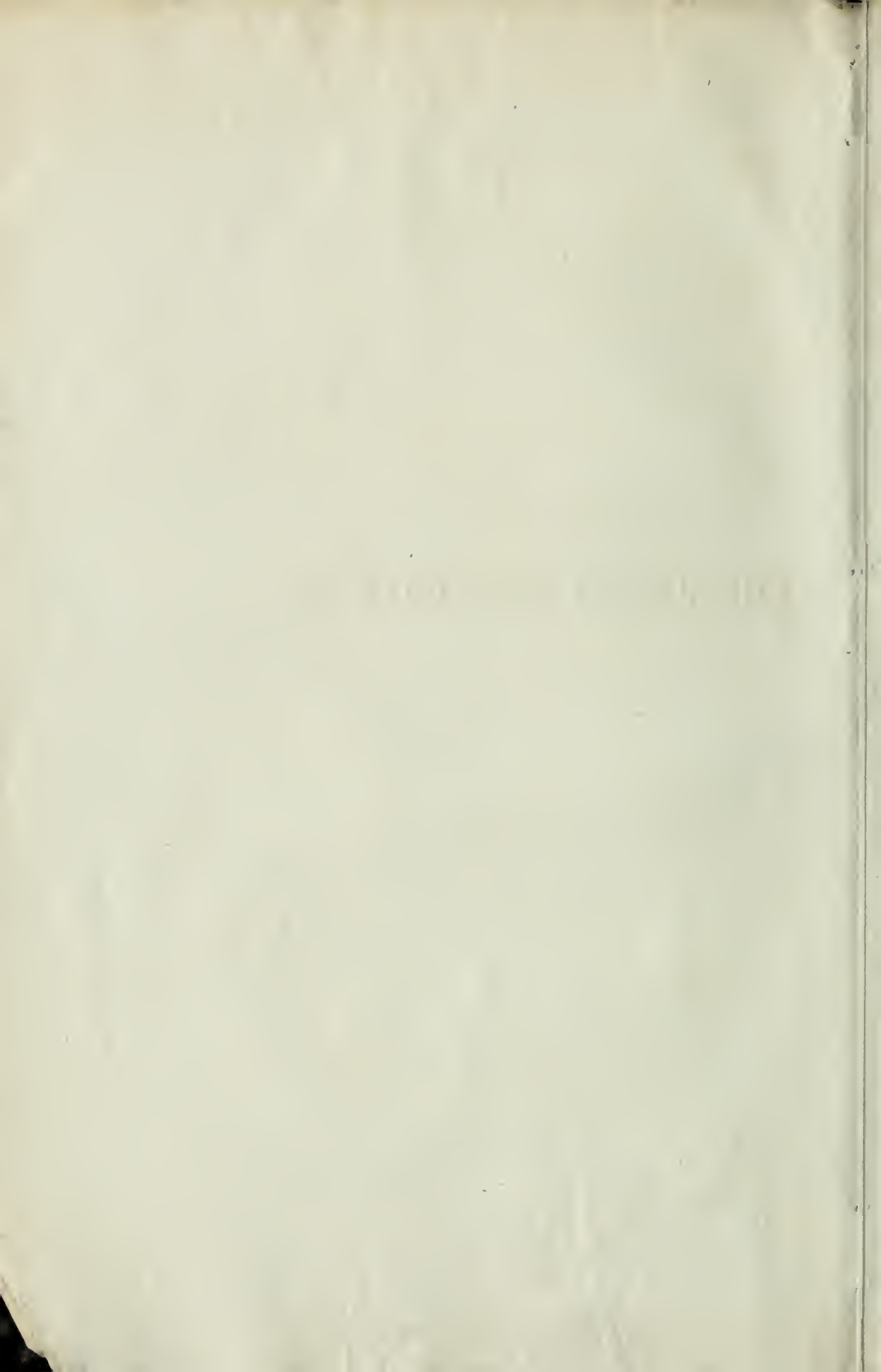
All'ornatiss.ma Sig.ra D.a Cristina Serego

omaggio dell'autore.

DISCORSO PROEMIALE.

DISCORSO PROEMIALE

AL TERZO ANNO

DEL GIORNALE LETTERARIO-SCIENTIFICO

INTITOLATO

BIBLIOTECA ITALIANA

CONTENENTE L' EPITOME DEI LAVORI

DEL SECONDO ANNO

con un breve cenno sullo stato attuale delle belle arti in Milano e su tutti i Giornali letterarj d' Italia

DI

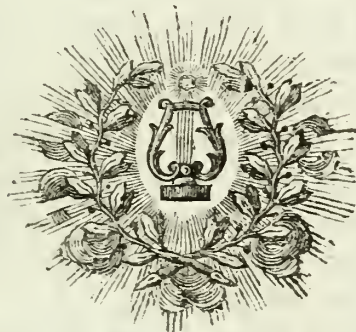
GIUSEPPE ACERBI

DA CASTELGOFFREDO

DIRETTORE DELLO STESSO GIORNALE.

SECONDA EDIZIONE
corretta ed accresciuta dall' Autore.

MILANO

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE
Contrada del Monte di Pietà n.º 1254
Casa Caj dirimpetto al Borgo Nuovo.

La Biblioteca Italiana entra nel terzo anno de' suoi lavori. Essa con ragione si applaude de' begli auspicj che ressero i primordj della sua carriera, ed altamente confortasi e dei sussidj che uomini in lettere e scienze distinti le hanno con egregia fede prestati, e del suffragio di che la parte più culta della nazione l' ha onorata.

Questo Giornale in fatti è felicemente divenuto il centro delle comunicazioni letterarie della nostra penisola. Dotti uomini in buon numero di Catania, di Palermo, di Napoli, di Roma, di Bologna, di Firenze, di Pisa, di Lucca, di Parma, di Modena,

di Venezia, di Torino, di Trento ci sono stati liberali di consiglj, di libri, di estratti e di articoli inediti, di cui, a giusta soddisfazione de' nostri associati, opportunatamente ci giovammo: e in questa grande ed illustre città molti letterati valenti e più membri del R. I. Istituto cortesemente sono concorsi ad arricchirlo e ad ornarlo coll' opera loro.

Noi d' altra parte non abbiamo risparmiato dal canto nostro cura veruna per procurarci tutte le novità letterarie d' Italia, e molte ancora dei paesi stranieri, onde all' interesse che seco portano naturalmente i lumi diffusi, unire anche la diligenza e la sollecitudine nel propagarli.

Sarebbe forse effetto in noi di troppa fiducia il dire che non abbiamo nello scorso anno 1817 tralasciato di parlare di alcuna opera di qualche importanza venuta alla luce in Italia. Non ancora per avventura sonosi da noi vinte tutte le difficoltà che nel paese nostro oppongono alla comunicazione letterario-scientifica le circostanze, e soprattutto l' inerzia degli stampatori e librai dell' Italia meridionale. Tanto però ci adoprammo fin qui, che molte di già ne superammo; e massimamente considerando quella parte di articoli che, preparati negli ultimi mesi, non possono comprendersi se non se nei primi fascicoli dell' anno entrante, con assai fondamento possiamo asserire niuna, o poche almeno averne omesse.

Intanto, seguendo il metodo nell' anno scorso adottato, presenteremo qui in compendio il prospetto di ciò che di più notabile in fatto di lettere, di scienze e di arti la *Biblioteca Italiana* ac-

colse nei dodici scaduti mesi; con che gli associati nostri verranno ad avere sott' occhio il quadro di quanto la letteratura d' Italia tra l' ultima metà all' incirca del 1816, ed oltre la metà del 1817 produsse; e collegando i patrj studj alla storia generale dei progressi dello spirito umano, potranno conoscere quanto gl' Italiani comparativamente all' altre culte nazioni d' Europa abbiano contribuito all' aumento del sapere che onora il nostro secolo, e quindi a ragione lodarsene, o pigliarne vergogna.

Mentre questo lavoro giustificherà il nostro zelo per l' incremento degli studj nazionali, esso darà ancora vivo eccitamento agl' ingegni dei nostri giovani, ne' cui intraprendimenti stanno riposte le ulteriori speranze della patria.

PARTE I.

LETTERATURA.

Grammatica.

Gl' Italiani in generale molto si sono applicati allo studio della *Grammatica positiva*, pochissimo a quello della *Grammatica filosofica*, in cui le altre nazioni si sono quasi a gara occupate, dachè Bacone pel primo fece sentire la differenza che passa tra la scienza e l' arte grammaticale. Nell' ultima metà però del passato secolo alcuni nostri valenti uomini trattarono della grammatica filosoficamente. Tali furono tra gli altri l' Agata, il Beccaria, il Denina, il conte Napione, e meglio di tutti il Cesarotti, il cui *Saggio sulla filosofia delle lingue* tiene finora il campo fra le opere di questo genere, e difficilmente verrà chi gli tolga il grido. In tempi più vicini

a noi l' ab. Romani ha con alcuni suoi opuscoli dimostrato che cosa possiamo da lui sperare per la voluminosa sua opera dei *Principj di scienza grammaticale applicati alla lingua italiana;* opera che sappiamo pronta per la stampa, e che merita di essere incoraggiata. Nel 1812 l'ab. Biagioli pubblicò in Parigi una *Grammatica italiana ad uso dei Francesi* ed una *Grammatica francese ad uso degli Italiani*, nelle quali opere ha fatto de' passi assai commendevoli per ciò che concerne all' unione de' precetti dell' arte della parola coi principj teorici della scienza. Questi lodevoli tentativi non andranno certamente perduti pei nostri avanzamenti in questo ramo di studj. Per ciò che appartiene a' libri di questo o di affine argomento usciti nello scorso anno, noi ricorderemo l' opera latina del prof. Ciampi *Sull' uso della lingua italiana* nel V secolo; argomento prima di lui trattato dal celebre marchese Maffei. Noi siamo in grande aspettazione dell' opera sulla lingua del cav. Monti, e faremo centro il nostro Giornale di tutte le questioni ch' essa sarà per promovere.

Opere straniere tradotte.

Del resto, se niuna opera originale abbiamo avuta nello scorso anno, la quale versi intorno alla filosofia della grammatica, un certo compenso ci è stato dato nella traduzione della *Grammatica generale del sig. De Tracy*, che colle altre parti degli *Elementi d' ideologia* di questo profondo pensatore, il sig. cav. Compagnoni ha pubblicato con *prefazione* e con *note;* la quale non mancherà di stimolare gl' ingegni italiani a coltivare questa gravissima parte di filosofia, in cui sonosi fin qui esercitati troppo parcamente. Una lacuna resta ancora a riempirsi nella nostra letteratura, ed è

quella di un *Dizionario universale dei sinonimi.* Una tale opera non è impresa d' ingegno volgare. Essa aprirebbe il campo a discussioni profonde, a dilicate e precise distinzioni del significato vero delle parole che nei vocabolarj nostri rimane tuttavia oscuro e dubbioso. Questo lavoro sarebbe oggidì meno difficile tra noi, poichè le opere francesi di siffatto argomento (1), per l'analogia delle due lingue, potrebbero di molto agevolarlo. Possano i nostri voti essere presto compiuti!

Diz. univ. de' sinonimi.

L' anno che scorriamo, per ciò che riguarda gli studj sulla lingua, non si è ristretto alle poche cose accennate. Noi abbiamo nel *Dizionario universale critico-enciclopedico* dell' Alberti un prezioso deposito, e il solo delle ricchezze della lingua nazionale; ma esso è assai lontano dal contenere tutto il capitale dei termini tecnici delle scienze, delle arti e dei mestieri. Di questa verità convinto il conte Stratico, tre anni fa diede all' Italia, nel 1813-14, un' opera classica nel suo genere, il suo *Dizionario di marina* in tre lingue, 3 volumi in 4.° con molti rami. Il sig. Grassi ci ha nel 1817 dato un *Dizionario militare* in 2 volumetti in 8.° Non è che a forza di dizionarj parziali che si potrà finalmente compiere il *Dizionario universale della lingua italiana;* lavoro

Dizionarj particolari.

(1) Dictionnaire universel de synonymes de la langue française contenant les synonymes de Girard, indiqués par le grand maître de l'Université de France pour l'usage des collèges, et ceux de Bauzée, Roubaud, Dalembert, Diderot et autres écrivains célèbres. Paris, 2 vol. in 12, Stéreot., 1817.

vastissimo, a cui noi pure da qualche anno abbiamo rivolto i nostri studj, e che qualcheduno di maggiori talenti e meno gravato di cure produrrà forse alla luce prima di noi. Questa parte di studio, trascurata appieno nel bel paese che si reputa solo buon giudice della lingua, si coltiva ardentemente nell' Italia superiore, e ne fanno tra le altre cose apertissima prova alcuni dizionarj vernacoli col buon italiano a fronte che vannosi compilando omai in quasi ogni provincia. Un bell' esempio ce ne ha dato, fino nel 1815, il diligente sig. Cherubini col suo *Dizionario milanese e italiano;* e sappiamo che il sig. Melchiorri a Brescia ed altre dotte persone in altre province si stanno occupando di analoghi lavori.

Classici Italiani.

Appartengono allo studio della lingua anche le discussioni sull' interpretazione dei classici, e Dante, padre della lingua e della poesia italiana, fu anche in quest' anno argomento di dotte indagini nel nostro Giornale. Il sig. Ginguené diede un nuovo senso e un nuovo giro ad un verso della Divina Commedia; ma il sig. ab. Palamede Carpani, e colla storica erudizione e colle leggi dell' armonia poetica, valorosamente difese il *signor dell' altissimo canto.*

Finchè l' autorità prevalerà alla ragione nelle lingue, i nostri classici saranno sempre la pietra di paragone a cui dovranno ricorrere i critici. E poichè degli uomini sommi si sogliono desiderare e con diletto vedere anche le mediocri produzioni (la qual cosa ad ogni modo è indizio di lodevole rispetto all' eccellenza dell' ingegno), noi abbiamo voluto anche in questo anno ornare il nostro Giornale di un

lungo squarcio storico di Torquato Tasso, di cui ci fu cortese il sig. Agrati. E qui nomineremo i *nuovi libri inediti di Leonardo da Vinci* pubblicati dal Manzi a Roma, e *le lettere del Marchi* parimente inedite e pubblicate ed illustrate dal cav. Venturi nel nostro Giornale: le quali lettere se non sono classiche quanto alla lingua, appartengono però a un uomo de' più illustri d'Italia e gran maestro fra noi dell' architettura militare.

Classici greci e latini.

Lo studio dei classici antichi, giustamente considerato come la base fondamentale e il più vivo sostegno d' ogni bella letteratura, non è senza cultori fra noi, e il nostro Giornale ne diè varie prove. Il sig. prof. Ciampi prese ad esame nei nostri quaderni un passo di *Pausania* ed un altro di *Diodoro Siculo*, citati dal sig. Cokerel, intorno all'uso di ornare di statue i frontoni dei tempj; indagine erudita, colla quale intese di restituire alle figlie di Niobe il loro più antico ragionevole posto. Lo stesso professore mosse qualche dubbio sull' indole di una delle più clamorose scoperte del nostro Mai (il Dionigi d' Alicarnasso), somministrando con ciò argomento ad una valorosa difesa del sig. Giordani, la quale è da tenersi tanto più autorevole, in quanto che egli potè valersi de' sussidj a lui prestati dall' editore medesimo.

Scoperte dell' ab. Mai.

Queste contese non bastarono intanto a raffreddare in verun modo lo zelo dell' infaticabile nostro bibliotecario dell' Ambrosiana, il quale proseguì sempre a produrre alla luce nuovi tesori. E se potè

per un momento coll' autorità di un codice ambrosiano attribuire a Filone un trattatello che corre sotto il nome di Gemisto, raccoglitore piuttosto di cose altrui che autore di proprie, tutti gli eruditi gl' invidiano le scoperte del *Giulio Valerio*, dell' *Itinerario di Alessandro*, di cui abbiamo reso conto, del *Simmaco*, dei *libri sibillini*, del *Cicerone*, di cui parleremo fra poco; e staremo aspettando la pubblicazione dell' *Ulfila* e dalla *Cronica* di Eusebio, alla quale sta lavorando sopra un codice armeno, assistito dalla interpretazione del dott. Zohrab; e godiamo poter qui annunciare a' nostri lettori altre ricchezze di classici greci e latini scoperte e raccolte dal dotto nostro bibliotecario in un breve suo viaggio fatto nell' autunno passato.

Traduzioni dalle lingue antiche.

Un' altra prova che i classici antichi si coltivano fra noi, sono le molte traduzioni di cui abbiamo fatta menzione nella nostra Biblioteca; fra le quali noteremo il *Salterio Ebraico*, del Venturi; il *Tacito*, del Petrucci; le *Cento epistole di Cicerone*, del Cosmi; l'*Anacreonte*, del Ricci; un *Saggio di Pausania*, del Nibbj; e parleremo poi dell' *Edipo Coloneo*, del Giusti: delle *Orazioni di Cicerone*, del Mariottini; del *Tito Livio*, del Mabil; delle *Poesie Bibliche*, del Casarotti; *dell' Orazio*, del conte Federigo; ed aspettiamo la *traduzione di Properzio*, del sig. Vismara, che noi abbiamo già ammirata in manoscritto, e che è per uscire quanto prima in luce.

Traduzioni dalle lingue viventi.

Le traduzioni dalle lingue straniere viventi non sono meno utili ai progressi dello spirito umano.

Esse tendono a porre in comunicazione i lumi di tutti i popoli culti, ad aumentare le cognizioni rispettive, a creare, mediante il confronto, la sicurezza dei giudizj e l' attività dell' emulazione. Esse dimostrano poi prima di tutto i nostri felici progressi nello studio delle lingue viventi, per cui noi pure veniamo in tal guisa a vincere gli ostacoli che ci separano dal rimanente della grande famiglia europea. Noi non parleremo qui certamente di ogni genere di cose tradotte che, nell' anno di cui ragioniamo, si sono pubblicate in Italia. Il numero è troppo grande, ed una gran parte di esse sfugge agli sguardi del letterato, massimamente se il buon criterio non ha presieduto alla scelta, e se meschini calcoli librarj ne hanno guidata la esecuzione. Ma noi non possiamo dimenticare quelle che o per la gravità della dottrina o per l' amenità del genere possono dare eccitamento a maggiori progressi. Tali sono fra le altre la traduzione degli *Elementi d' ideologia del De Tracy*, del cav. Compagnoni; quella del *Corso di letteratura drammatica dello Schlegel*, del dott. Gio. Gherardini; quella della *Storia delle repubbliche italiane del Sismondi*, del Ticozzi; quella della *Vita di Leon X di Roscoe*, del conte Luigi Bossi; quella dell' *Ultima rivoluzione di Spagna*, tradotta da un letterato toscano, preceduta da un *Quadro storico, geografico, politico e statistico*, compilato dallo stesso traduttore; la *Raccolta poliglotta delle traduzioni dell' Elegia di Gray* che ci ha data il sig. Torri, direttore della tipografia Mainardi di Verona; e le molte poetiche di *Shakespeare*, di *Milton*, di *Ossian*, di *Otway*, di *Goldsmith*, del fecondo sig. Leoni.

Belle lettere.

Alla classe delle belle lettere appartiene eminentemente la poesia, e l' Italia seguita sempre ad essere oltre modo prolifica di questa messe. Noi sin da principio ci siamo dichiarati alieni dall' accoglierne molta nel nostro Giornale, e ne abbiamo renduta ragione. Non abbiamo però sdegnato in questo anno di rendere conto qualche volta delle mediocri produzioni per notarne i difetti, come delle ottime per mostrarne le bellezze, e così guidare gli studiosi con opportuna ed imparziale critica nella via del buon gusto. Il *Viaggio melanconico* fu inspirato da una musa affettuosissima al sig. Cesare Arici. Egli sta occupandosi di un' edizione di tutte le sue poesie, la quale gareggerà con quella che vide pochi mesi sono la luce in due volumetti, del chiarissimo sig. Rosini di Pisa, poeta che tiene un seggio distinto fra gli alunni delle itale muse, e che sarà ben tosto argomento di un nostro articolo. Meritano pure di essere distinte fra le produzioni del 1817 le *Satire del cav. D' Elci*, le quali, se lasciano desiderare alquanto più di fluidità nella versificazione, sono però animate da un certo frizzo sentenzioso ed epigrammatico che le farà sopravvivere ai morsi dell' invidia e le farà giugnere alla posterità. Abbondantissima fu poi nel nostro Giornale la copia di *discorsi*, di *dissertazioni*, di *elogi*, di *prolusioni accademiche*, che registrare si debbono sotto questa classe: e quantunque fra le opere che a questo ramo appartengono nessuna ci venga al pensiero che meriti veramente il nome di classica, non tralasceremo però di nominare e come diligente e come utile il *Compendio della Storia della bella letteratura greca*.

latina e italiana, del sig. ab. Cardella; il cui terzo tomo è uscito pochi giorni sono alla luce, e di cui parleremo quanto prima.

Romantica.

Una specie di scisma letterario si è ultimamente dichiarato in Europa, e questo divide la letteratura in due parti, la *classica* e la *romantica*.

I Settentrionali, più gloriosi delle rimembranze moderne che delle antiche, sdegnano nelle forme i vincoli della poetica di Aristotile, e nel soggetto gli eroi dell' antichità e della mitologia, per dar luogo nei loro poemi e nelle loro produzioni teatrali ad argomenti presi dalla storia moderna. Gl' Italiani all' incontro, più teneri del passato, ricordano più volentieri la storia dei Greci e dei Romani, dai quali traggono origine, e la cui lingua ha tanta affinità colla loro. Questa quistione non ci pare essere ancora stata svolta in un modo ben luminoso, e presenta finora una vanità letteraria, piuttosto che una verità nuova. Se i Romantici confessano che i migliori modelli del loro genere sono la *Divina Commedia*, la *Gerusalemme*, l' *Orlando* e tanti altri, noi li ringraziaremo, come il *Gentilhomme Bourgeois* di Molière ringrazia il maestro di filosofia (1). Noi eravamo dunque Romantici da quattro secoli senza saperlo. In ogni modo, perchè i nostri lettori non perdano il filo di queste esotiche sottigliezze, am-

---

(1) « Par ma foi, il y a donc plus de quarante ans que je dis de la prose sans que j'en susse rien; et je vous suis le plus obligé du monde de m'avoir appris cela ». *Gentilhomme Bourgeois*, *act*. 2, *sc*. 6.

metteremo con imparzialità le contrarie opinioni dei due diversi partiti, e qui ci limiteremo solamente ad augurare alle lettere meno precetti e più modelli, meno polemiche cavillazioni e più capi d'opera; e domanderemo grazia ai Settentrionali, se i poeti abitatori di Ardea, di Laurento, di Cuma, dei contorni dell'Averno, dei ridenti prati di Emma (1) e dei fumanti campi flegrei, ove i fenomeni della natura dipingono anche al presente così al vivo le antiche favolose tradizioni, resteranno ancora per qualche tempo parziali per le vetuste meraviglie della greca e romana mitologia.

Storia.

Gl'Italiani conoscono che per iscrivere in questo secolo degnamente la storia non basta raccogliere soltanto de' fatti e classificarli in ordine di data. Questo genere difficile richiede ingegno eccellente, amore del vero e libertà a manifestarlo: tre condizioni, le quali rare volte veggonsi insieme unite; l'ultima delle quali però, con che spesse volte si vuol fare scusa al difetto delle altre, non vale a giustificare la nostra povertà in questo genere. Imperciocchè se per libertà intendiamo quella di cui lodasi Tacito sotto Trajano, noi ora l'abbiamo, e non abbiamo le istorie; e se per libertà intendiamo *licenza*, noi avemmo un tempo *licenza*, e non avemmo storie. E per istorie intendiamo quelle non già scritte dai Villani e da Angelo da Costanzo, ma sì quelle che dettarono Hume, Robertson, Gibbon, Schiller, Müller e tanti altri stranieri; poichè non crediamo

(1) Ove Proserpina fu rapita da Plutone.

che la sola storia del Botta basti a stabilire la preponderanza in favor nostro in confronto degli stranieri nel passato e nel presente secolo. In ogni modo non possiamo dolerci che l' anno che noi scorriamo non abbia dato alcun certo segno del viver tuttavia presso noi l' amore di questo bel ramo di letteraria cultura. L' ab. Morcelli ci diede un' opera d' immensa fatica e degna veramente del suo dottissimo autore, *l' Africa christiana*, alla quale gli eruditi solamente di prima classe faranno tutta quella giustizia che merita. Il sig. Carpanelli pubblicò un *Compendio storico delle cose pavesi*, per molti rispetti interessante, giacchè tocca singolarmente epoche nella storia d' Italia notabilissime. Il sig. Salfi ha dissertato in un suo *Discorso sulla storia dei Greci*. Il sig. Pietro Manzi ha scritto un *Ristretto della conquista del Messico*. Finalmente un valente prôfessore dell' Università di Perugia (il padre Bini) ha dato con molto apparato di erudizione la Storia della medesima Università; il quale lavoro se non fu quanto alla filosofia reputato interamente degno del nostro secolo, ebbe lode di diligenza e di veracità, per cui debb' essere agguagliato a quanto in argomento simile da altri valentuomini fu con lode fatto in addietro. Qualche altra produzione letteraria appartenente alla storia potrebbesi qui forse accennare atta, se non a soddisfare ai voti della nazione, a tenerla almeno in giusta speranza. L' Italia domanda dal nobile erede dei manoscritti del conte Alessandro Verri la pubblicazione delle storie d' Italia e della rivoluzione di Francia, che potrebbero forse riempiere un vôto nella nostra letteratura.

Geografia.

Ognuno sa quanto alla storia sia naturalmente congiunto lo studio della geografia e dei viaggi. La geografia didascalica però non è molto avanzata nel paese nostro, ma neppure gli stranieri l' hanno fatta grandemente progredire, a malgrado de' molti volumi che in questa materia non rifiniscono di pubblicare. Nè la colpa è degli studiosi. Imperciocchè non solo pel movimento continuo in cui da alcuni anni sono e navigatori e viaggiatori, apertamente si scorge crescere ad ogni tratto il numero dei luoghi per lo innanzi sconosciuti, o di quelli, lo stato dei quali dee rettificarsi; ma principalmente in sommo grado imbarazza il continuo cambiamento che la guerra e la politica portano nell'appartenenza dei diversi paesi e nei confini degli Stati; le quali idee potrebbono parere accessorie, se non fossero dall' abitudine strettamente e necessariamente congiunte allo studio della geografia.

Ad onta di ciò, l'anno 1817 ha offerto in fatto di geografia qualche tentativo che noi prendiamo per un preludio a cose migliori. Tale si è il *Compendio di geografia universale*, del Balbi (1); tale gli *Elementi*

---

(1) Il sig. Adriano Balbi è uno de' più attivi e più diligenti nostri geografi. Oltre l' opera accennata di sopra, egli ha recentissimamente compiuto e pubblicato un volumetto in 12.°, intitolato *Primi Elementi di Geografia moderna ad uso de' giovanetti.* Egli lavora da qualche anno ad un *atlante fisico-idrografico-statistico*, di cui propone di dare per associazione due tavole come per saggio. La prima offrirà il prospetto fisico-politico dello stato attuale del globo. La seconda rappresenterà come in un quadro raccolte e sistematicamente distribuite tutte le lingue conosciute. Il metodo più facile, più dilettevole e nello stesso tempo più proficuo d' imparare la geografia è certamente quello delle tavole sul fare di quelle dell' atlante di Lesage *(Las-Casas);* ma questo metodo è

di geografia antica comparata colla moderna, dell' Antoine; tacendo ora dell' opera altrove menzionata, e che potrebbe appartenere alla geografia antica, *l'Itinerario di Alessandro* pubblicato dal nostro Mai.

Viaggi.

Fondamento della geografia sono i viaggi, e sorgente di continuo piacere ed istruzioni ne è la lettura. Gl' Italiani furono anche in questo i primi, e troppo presto divennero gli ultimi. Marco Polo, Giosafatte Barbaro, Contarini, i fratelli Zeni ne mostrarono la via, e diedero i primi esempj di ardimento a tutti i navigatori che vennero dopo. Taceremo di Colombo, di Vespuci, di Pigafetta e di tanti altri del secolo XVI e XVII. Ora le nostre glorie si limitano alle *Avventure del Pananti preso dai Corsari e condotto in Barberia*. Se vogliamo prestar fede ad un annunzio di Napoli, il sig. Borgia ci prepara un' opera appunto sulle stesse inospite contrade dell'Africa che consolerà la nostra povertà, e che potrà competere con quelle magnifiche che ci mandano le nazioni straniere.

Viaggi tradotti.

Ma se scarsi furono i viaggi nazionali nello scorso anno, scarsi non furono i sussidj che gl' ingegni italiani seppero procurarsi dagli stranieri, trasportando nella nostra lingua le migliori opere loro. Al quale intendimento è destinata la *Raccolta dei viaggi*

---

dispendiosissimo per l' editore ed abbisogna d' incoraggiamento Noi pronostichiamo vantaggiosamente dello zelo e degli studj che il sig. Balbi mostra aver fatti intorno a queste materie, e sarebbe una vergogna per l' Italia ch' egli non trovasse associati onde poter lietamente proseguire e pubblicare la sua opera.

dopo quelli di Cook, eseguiti tanto per mare quanto per terra, che il Sonzogno ha già compiuta pel primo biennio, e che seguirà per un altro biennio ancora: raccolta alla quale giova sperare che l' editore aggiugnerà diligenza e cura per renderla vieppiù degna del pubblico accoglimento. E certamente se vi è cosa che sia atta a sviluppare l' intelletto, a far conoscere l' uomo, i beneficj della natura, i progressi delle arti, il valore delle istituzioni sociali, essa è quella di tener dietro a quanto presso gl' inciviliti e presso i barbari e selvaggi uomini, sotto ogni cielo, in ogni clima e paese diverso viene rappresentato. Laonde noi pure alla scarsezza delle cose nostre abbiamo qualche volta supplito col dar conto delle straniere, e quindi abbiamo al principio dell' anno scorso terminata la *Relazione storica dei celebri viaggiatori Humboldt e Bonpland*; così mercè le nostre relazioni coll' Inghilterra potemmo essere i primi a far conoscere in Italia i *Viaggi al Brasile di Mawe*, e l' ultima *Ambasciata di lord Amherst alla China*.

Biografia.

Gli uomini che onorarono le lettere, le scienze e le arti appartengono alla storia, ai cui fasti ministri dell' immortalità vengono affidati i monumenti della loro vita pubblica e privata. Noi passeremo rapidamente in rivista quelle vite che furono consegnate in questo Giornale nell' anno scorso, e nomineremo tra le vite degli antichi quella di *Mecenate*, scritta dall' avvocato Viola; quella di *Anacreonte*, del cav. Mustoxidi, premessa alla traduzione del Ricci, e quella dell' *Imperator Giustiniano*, scritta dal prof.

Padovani. Fra quelle poi de' moderni citeremo gli elogi che molti Italiani ebbero dai loro concittadini. L'ebbe il *Pignotti* dal Paolini; *Alessandro Verri*, dal prof. Levati; l'*Araldi*, dal prof. Rovida; dal Leoni, *il marchese Stiozzi Ridolfi*; dal prof. Spedalieri, l'*Ingrassia*; dal cav. Avelino, il *cav. G. B. De Rita*; dal cav. Degli Antonj, il *cav. Gio. Donati*; dall'ab. Ocofar, *F. M. Colle Bellunese*, e dal Monte-Chiari, il *Gentili*; oltre poi la vita di *Apostolo Zeno*, del Neri; quella *dei pittori Vecelli*, del Ticozzi; e ci resta ancora a parlare di quella *del Coreggio*, del Pungilioni; *di Melchior Cesarotti*, del prof. Meneghelli; *di Jacopo Durandi*, del De Gregory; e dell'*Elogio storico di Wolf. Mozard*, del co. Folchino Schizzi (1).

Ma se giusto motivo di gloria per una nazione è la celebrità degli eccellenti uomini che in qualche parte dell'umano sapere la illustrarono, penoso ufficio, quantunque pio, si è quello di annunciarne la perdita, ove sotto gli occhi nostri alcuni di essi mancò, e l'Italia ne ha perduti molti nel 1817. Noi abbiamo fatto menzione di quelli che o erano più distinti, od erano più vicini a noi; tali furono il marchese Ali-Ponzoni compagno di viaggio del Malespina, Angelo Mazza, il conte Filippo Re, il cav. Appiani, il cav. Giuseppe Bossi, il cav. Zanoja, segretario dell'accademia di belle arti.

---

(1) Molte altre opere biografiche noi sappiamo o sotto i torchj, come la vita di Colombo del conte Luigi Bossi, e quella di tutti gl' incisori di un letterato a Parma; o molto avanzate, come la biografia cremonese del sig. Vincenzo Lancetti, e la biografia parmigiana di un bibliotecario di Parma, ed il seguito dell' opera di Mazzucchelli a Brescia e varie altre.

Antiquaria e numismatica.

Vi sono alcuni spiriti intolleranti i quali mal soffrono le fatiche degli antiquarj e dei numismatici, sia per l'aridità che le opere di questo genere naturalmente presentano, sia perchè all'aridità della materia spesse volte si aggiugne quella degli scrittori che la trattano. Ma l'*antiquaria* e la *numismatica* sono i fondamenti più sicuri della storia. Esse ne prestano i materiali, e l'uomo d'ingegno assistito dallo studio profondo delle belle arti, delle lingue antiche, e dai lumi di tutti i diversi rami che costituiscono queste scienze, ne vede i loro rapporti, ne ravvicina i monumenti più disparati, e ne deduce conseguenze tanto più interessanti quanto più inaspettate (1). Tutto nelle sue mani può diventare prezioso. Queste considerazioni giustificano ampiamente non solo gli uomini benemeriti che si occupano di questi studj, ma anche la Biblioteca Italiana, che nel suo secondo anno ne fu molto più abbondante che nel precedente. Infatti la *città di Frosinone nella campagna di Roma;* l'*Erme bicipite* scoperto nella villa del Principe della Pace; il *Tempio di Giove Olimpico in Agrigento;* quello detto volgarmente *di Vesta, già d'Ercole vincitore, nel foro Boario;* il *culto reso dagli antichi Romani alla Dea Febbre;* la bella e grandiosa opera sulle *Pitture antiche dei vasi greci, detti etruschi;* la *lettera sopra*

---

(1) Abbiamo qui voluto accennare in succinto i diversi studj che costituiscono un vero archeologo, perchè colui che digiuno della lingua greca, mal sicuro della latina, e affatto indotto delle belle arti, si ajuta degli altrui scritti per raccozzare qualche barbarismo lapidario espresso con sigle enimmatiche, merita d'essere chiamato piuttosto *scalpellino* che *antiquario*.

alcuni vasi sepolcrali rinvenuti nelle vicinanze dell' antica Alba-lunga; gli *scavi stati fatti nell' anfiteatro di Verona;* e il primo tomo delle *Dissertazioni oraziane del sig. Martorelli*, ci fornirono variati argomenti di discussioni e di estratti. Ci rimane ancora a parlare di alcuni opuscoli *Sui quattro famosi cavalli della basilica di S. Marco in Venezia*, che esercitarono anche nell' anno scorso la critica del sig. cav. Mustoxidi e del sig. conte Gir. Ant. Dandolo, patrizio veneto.

Varj letterati ci furono poi cortesi di cose inedite e di articoli riserbati alla sola nostra Biblioteca. Così i signori accademici di Viterbo, Orioli e Semeria ci mandarono quello *intorno l' etrusco castello d' Axia ed i cospicui suoi sepolcreti;* ed i signori Venturi e Brocchi, portando nell' antiquaria i lumi della fisica e delle scienze naturali, onorarono il nostro Giornale, il primo con una dotta *Memoria sull' uso dei fuochi militari presso gli antichi*, il secondo preludendo con una lettera che fa desiderare la seconda, *intorno all' uso delle vernici sulle stoviglie di terra degli antichi;* e indagò dottamente in un altro articolo qual fosse il *Silex albus* menzionato da Plinio, riconoscibile, secondo lui, in una lava feldspatica di Bolsena.

Anche il dottissimo archeologo sig. Borghesi di Savignano, degno possessore di uno de' più distinti medaglieri d' Italia, ci fu liberale di una erudita *Memoria intorno un nuovo denaro finora sconosciuto ed appartenente alla gente Arria Romana:* e la numismatica fu anche nello scorso anno illustrata ed arricchita da due nuovi volumi di *Lettere e di dissertazioni* del sig. abate Sestini, principe de' numismatici viventi.

Economia politica.

Questo studio, quantunque fondato sui fatti, appartiene però alla classe delle scienze speculative: esso esige tanta contenzione di spirito e tanta forza d'intelletto per ritenerne e confrontarne tutti i rapporti, che non potrà mai essere generalmente gradito che in quei paesi ove l'economia pubblica può solleticar l'ambizione ed aprire la strada agl'impieghi più eminenti dello Stato, o dove i movimenti commerciali presentano continue combinazioni atte ad esercitare le meditazioni degli scrittori. Malgrado ciò, gl'Italiani vantano buona messe di opere di questo genere, e ce ne fa fede la *Raccolta de' classici economisti italiani*, che in 48 vol. in 8.° ci ha data il sig. cav. Custodi. E benchè questa raccolta abbia portata molta luce sopra diversi rami della scienza, egli è però certo ch'essa presenta opinioni che si combattono, sistemi che si distruggono, idee abbozzate e non finite, viste originali, ma spesso indeterminate ed inceppate da'pregiudizj, di modo che dopo quella lettura resta pure molta incertezza nella pratica applicazione della scienza. Se si eccettuino alcune opere veramente classiche, come quelle del Genovesi, Beccaria, Galliani, Vasco, Verri, Ricci, e di pochi altri comprese in quella Raccolta, il resto è un caos nel quale era bisogno che qualcuno portasse la luce separando gli elementi eterogenei, distinguendo le verità certe dalle dubbiose, le chiare dalle oscure, le ipotesi dai fatti, e i sistemi dalle osservazioni veramente utili, seguendo la scienza in tutti que' progressi che fece dopo presso gli stranieri. Questo di fatti è quanto ha intrapreso e felicemente condotto a termine il sig. Gioja colla sua bella e grandiosa

opera intitolata: *Nuovo prospetto delle scienze economiche*, in 6 volumi in 4.°, di cui noi abbiamo già dato due estratti; e il cui esame fu da noi sospeso per render conto di un'altra opera che pur vide la luce nello scorso anno, cioè il *Nuovo esame delle sorgenti della privata e pubblica ricchezza*, del sig. Bosellini, vol. 2 in 8.° Nè qui tralasceremo di mentovare ancora l'altra operetta del sig. Gioja, che le infelici circostanze non solo d'Italia, ma di tutta Europa fecero leggere con tanta avidità da esaurire in brevissimo tempo due edizioni; vogliamo dire quella *Intorno ai mezzi più spediti, più efficaci e più economici per alleviare l'attuale miseria del popolo in Europa*; operetta che, e per le filantropiche intenzioni, e per l'importanza dell'argomento, e pel merito dell'esecuzione, fu emulata da quella del conte Dandolo *Intorno ai pomi di terra.*

Legislazione.

In un'epoca in cui un nuovo codice e nuove leggi vengono stabilite nel nostro regno, nessun giornale basterebbe a dar conto di quanti opuscoli, commenti, interpretazioni ed esposizioni cotidianamente diffondonsi in così importante materia. Ma la Biblioteca Italiana, destinata a seguire i progressi dello spirito nazionale, deve singolarmente limitarsi a ciò che può essere indizio d'incremento di lumi nella nobilissima materia della legislazione. A questo intendimento essa ha accolta nel suo seno una Memoria inedita mandatale dal sig. conte Barbacovi, nome chiaro in Italia pe' suoi studj nelle materie di legislazione, *Sulla interpretazione delle leggi*, ed una lettera del medesimo a noi indirizzata *sulla dif-*

ferenza delle pene da imporsi ai delitti de' nobili e de' plebei; ma singolarmente si è fatto sollecito il nostro Giornale di annunciare la bell' opera dell' avvocato Siciliano sig. Foderà, intitolata *Principj della legislazione criminale;* opera che noi soli abbiamo fatto conoscere in questa parte settentrionale d' Italia. Ometteremo varj altri lavori di minor conto accennati nella parte bibliografica della nostra appendice; ma crederemmo ingiustizia tacere qui dell' ardita impresa dell' avvocato Zini e del prof. Padovani di tradurre tutto il *Corpo del diritto romano*, edizione in 4.° col testo a fronte; lavoro difficile, che ad onta di qualche macchia che noi abbiamo di volo mostrata nella nostra appendice, merita di essere incoraggiata e distinta fra molte altre speculazioni di questo genere.

Religione.

È stato notato da alcuni il nostro contegno di essere andati fin qui assai parchi nel parlare di libri risguardanti la religione. Noi abbiamo considerato che le opere di simil genere non sono sempre le migliori, vedute sotto l' aspetto di produzioni letterarie; perciò abbiamo preferito generalmente di tacere di esse piuttosto che esporci al pericolo che da uomini più zelanti che discreti venisse confusa la critica del libro colla critica dell' argomento, e che noi fossimo tacciati d' irriverenza verso la religione, se ci fosse stato necessario di opinare che l' autore l' avesse servita poco convenientemente, come molte volte ci è accaduto di osservare. Noi pensiamo inoltre che la trattazione dei dilicatissimi argomenti tanto appartenenti alla religione che alla teologia debbansi

lasciare a coloro ai quali spettano per officio esclusivamente. Per entrambe queste considerazioni ci siamo astenuti dal parlare, p. e., della voluminosa opera del sig. Mastrofini intitolata *Metaphisica sublimior de Deo uno et trino*, di quell' altra del sacerdote Filippo Pacifici intitolata *Dissertazioni sul martirio di San Pietro nel Gianicolo*, *e sulla venuta e morte nello stesso monte di Noè*, e di varie altre. E siccome abbiamo pur voluto far menzione con lode dell' operetta del conte Maggi *Intorno alla Divinità della cattolica religione provata colla conversione e coll' apostolato di San Paolo*, così non mancarono persone di acre ingegno che disapprovarono e la lode e il nostro articolo, dicendo che più saggi saremmo stati in astenercene. Nulla di meno per dare alla nostra Biblioteca tutta quella varietà di cui è capace, abbiamo voluto introdurre un saggio anche di *Ermeneutica* col fare l' analisi dell' opuscolo del signor Olivieri, concernente l' ebraica voce *chen*, sul significato della quale tutto intero si fonda il grosso volume *de Cruce* del sig. Baldi. Di un altro libro sotto molti rapporti commendevolissimo e di argomento religioso parleremo nell' incominciato anno, ed è questo le *Lezioni sacre dell' ab. Cesari* (compilatore di un nuovo dizionario della Crusca con molte giunte, finora da alcuni ingiustamente trattato), decoro del purgato scrivere, e diremmo l' ultimo propugnatore della toscana favella, come Bruto fu detto della romana repubblica.

Critica.

Quantunque la critica venga a ragione da un moderno chiamata la *decima e la miglior delle muse*,

pure v' ha chi male apprezzandola vorrebbe che le produzioni mediocri si abbandonassero all' obblio, e non si facessero che nudi estratti delle opere migliori. Una tale meschinità di spirito non tenderebbe che a lasciar libera la diffusione degli errori e del cattivo gusto : oltre di che è notissimo che il silenzio è per molti autori un giudizio più insopportabile che la censura stessa, e che il nostro Giornale, già accusato di poca letizia, vestirebbe in allora un' aria più nojosa e melensa. Altri all' incontro vorrebbero una maggiore severità, e non si accorgono che questa sconforterebbe gl' ingegni. Noi abbiamo scelta una via di mezzo, per quanto questa può mantenersi in un complesso di cose somministrate da' varj collaboratori, ad ognuno dei quali ragion vuole che si lasci il libero andamento che l' indole particolare, il carattere, gli studj, i lumi comportano.

Noi abbiamo fin da principio proclamato il sistema liberale di ammettere nella Biblioteca nostra i richiami e le risposte degli autori censurati, ed abbiamo fedelmente mantenuta la nostra promessa; ma spesse volte l' amor proprio di certi autori a cui non pare mai di dire abbastanza in difesa di sè medesimi, gli ha tratti a scrivere apologie di tale prolissità, che oltrepassarono ogni giusto limite. Servendo al loro risentimento non avremmo fatto che infastidire indebitamente i nostri leggitori, e defraudarli del migliore impiego che far dobbiamo di uno spazio che dee essere consacrato a tutt' altro che ad ire letterarie. Noi addoppieremo le precauzioni, se fia luogo, nei nostri giudizj; ma preghiamo che più laconismo usino gli autori che ci credono deviati

dalla verità. Diremo intanto con piena fiducia che su nissun giudizio dato da noi l' anno scorso ci rimorde la coscienza di parzialità o passione; e sopra tutto facciamo giudice il pubblico della decenza e dell' urbanità nelle forme; urbanità alla quale non corrisposero alcuni autori di cose mediocri, perchè la mediocrità va sempre congiunta alla presunzione ed all' insolenza. In ogni modo noi dobbiamo alla libertà di rispondere tre belle lettere critiche contro il nostro articolo intorno agli improvvisatori, inserito nel primo anno della nostra Biblioteca; articolo, col quale parve a taluni che sfrondar volessimo tutti gli allori di Pindo, e bruttare di fango le acque d' Ippocrene per farne perire di sete tutti i poeti.

BELLE ARTI.

Roma fu e sarà sempre la sede principale delle belle arti in Italia; e ciò non già per un' indigena ed esclusiva attitudine de' suoi cittadini, ma bensì pel concorso di tanti stranieri e dilettanti e professori e studenti che ivi portano l' amor dell' arte e l' entusiasmo e la gara, non che per le inchieste de' forestieri, de' curiosi e dei ricchi, che un tale ardore incoraggiano ed alimentano. Ma pure se v' è una città in Italia che possa oggidì in qualche modo gareggiare con Roma, essa è certamente Milano. E perchè il nostro dire non sembri jattanza, noi trascorreremo rapidamente tutti i diversi rami delle belle arti per mettere in chiaro quest' asserzione.

Finchè l' architettura restò in mano del solo bi- Architettura.

sogno, essa non fu che un'arte meccanica; ma quando il lusso, sazio dell' utile, volle simetrizzarla colla euritmia, colle proporzioni e con tutte le grazie dell' ornato, l' architettura si collegò colle arti belle e ne divenne sorella. Considerata come tale in Milano, essa non teme confronti, e fede ne fanno non solo i nostri archi, le nostre porte, i nostri circhi, i nostri palagi, i nostri tempj, i nostri teatri, ma ancora le case dei privati, nelle cui modeste facciate domina quasi sempre l' armonia delle proporzioni, la semplicità dell' ornato, e diremo ancora la purezza del gusto (1).

Che se volessimo poi contrapporre nomi a nomi,

---

(1) Il distintivo caratteristico dell' architettura nella città di Milano può dirsi che consista più nella magnificenza interna e nei comodi, che nella decorazione ed apparenza esterna. Se questo provenga da modestia o da orgoglio, non sapremmo spiegarlo, perchè tante volte gli estremi si toccano, e due cause sommamente opposte producono lo stesso effetto. Quello che ci par vero si è che poche città non solo d' Italia, ma eziandio d' Europa fanno meno romore delle proprie ricchezze, quanto Milano. In fatti mentre nelle altre città d' Italia si pubblicano volumi per illustrare quasi ogni sasso municipale, qui esistono negletti e quasi non osservati dei monumenti di una vera grandezza. Passando dal palagio del magnate alla casa dell' oscuro cittadino qui s' incontrano per tutto cortili ottimamente architettati con belle colonne di granito, frattanto che le facciate o non sono fatte, o presentano la maggiore semplicità. Gl' intercolunnj, gli atrj, le scale maestose, i vasti appartamenti, tutto ciò in somma che spira maestà e grandezza, è rinserrato nell' interno. Un esperto architetto inoltrando le sue indagini addentro le case di Milano vi contò più di 5,000 colonne di granito. Il cortile poi del collegio elvetico e del seminario, opere innalzate dalla magnificenza di un solo (S. Carlo Borromeo), non temono il confronto di qualunque monumento anche dell' antichità sia per la purezza dello stile, sia per la imponente grandiosità che vi domina.

noi ne abbiamo molti che non temono alcun confronto, e basterà accennare il nostro marchese Cagnola, e Antolini e Canonica e Giocondo Albertoli e Amati, tutti notissimi per opere di gran mole da loro eseguite ed ammirate dal pubblico.

Scultura.

Chi potrà contrastare il vanto a Canova nella scultura? Nessuno: e noi lo salutiamo coll' Europa tutta il Fidia della nostra età; egli è l' onore di Roma perchè vi stabilì il suo domicilio. Ma Milano vanta buon numero di scultori, distinti per concezioni ardite e per merito di esecuzione, quanto qualunque altra città d' Italia; e chi conosce le belle arti fra noi, conosce ancora le opere di Paccetti, dei due Monti, di Angelo Pizzi milanese (ora professore di scultura a Venezia), del Comolli, del Marchesi, del Fabris, giovane di grandi speranze, e del Rusca seniore.

Pittura.

Landi, Camuccini, Vicard formano la gloria attuale di Roma nella pittura; ma noi pure vantiamo i professori dell' accademia Sabatelli, Mazzola, Aspari; ed ora possiamo annoverar come nostri il sig. Serangeli, romano, ed il sig. Palagi, bolognese, ambidue degni d' annoverarsi fra i primi pittori italiani, ed attualmente stabiliti fra noi; e il sig. Cataneo ancora che avrebbe date di sè migliori prove, se più serj studj non l' avessero tolto a quest' arte per farlo conservatore dell' I. R. museo delle medaglie. Tenevamo poi certamente il primo seggio nello stile grazioso di comporre, nel sentimento del bello, nella purità dell' ombreggiare e nella facilità ed esattezza insieme della esecuzione, particolarmente nel dipingere

a fresco, quando ancora vivea il principe de' frescanti del secolo, il nostro cav. Appiani.

Miniatura.

Noi potremmo fare anche un lungo novero di miniatori, tra' quali sono eccellenti lo Scotto, il Cigola, il De Albertis e il Bisi, anche incisore.

Paesaggio.

Nel paesaggio poi, e per una verità e un finito quasi fiammingo, a pochi in Italia è secondo il nostro Gozzi, e per una maniera più larga e direm quasi poussinesca il Burcher, per una più facile il Giosafat, e per le nebbie e le nevicate il Fidanza: e se parliamo di quello che chiamano a Roma *dipinger di genere,* in cui Granet ha fatta sì grande fortuna, noi non temiamo di mettergli a fronte il nostro Migliara, pittore inarrivabile per la trasparenza delle ombre, per gli effetti di fabbriche, per gl' interni di cortili e di tempj, pei lumi di luna e di sole, come anche per ilarizzare i suoi quadri di animali e di minute figure d' ogni maniera, toccate con uno spirito ed una facilità sorprendente.

Ma in tre altri rami di belle arti vantar possiamo francamente il primato sopra tutte le altre città d'Italia; nella *prospettiva e pittura teatrale,* nell' *incisione* e nella *scuola d' ornato.*

Prospettiva e pittura teatrale.

Nella prospettiva e pittura teatrale possiamo anzi con sicurezza asserire che Milano vanta la prima scuola d' Europa. Nata sotto il Bibiena, cresciuta sotto i Galeari, giganteggiò in seguito condotta da Pietro Gonzaga, e prese forme più pure e più castigate sotto il nostro Landriani non solo gran prospettivo, ma

anche insigne architetto e filosofo nell' arte sua. Delizia de' nostri teatri furono per molto tempo i due inseparabili Sanquirico e Perego, e il primo restò solo padrone dell' arena dopo che morte immatura ne tolse il secondo. Pochi l' agguagliano nella ricchezza della composizione, nella scelta degli ornamenti e nell' arte di dirigere e condurre i lavori de' suoi ajuti, tra' quali meritano di essere distinti come professori Tranquillo Orsi, il Proti, il Menozzi. Nessuno in Europa può emulare quest' ultimo nella evidenza delle fronde e nella magia degli effetti in tutte le variate forme del paesaggio, come pure nella parte ornativa a bassi rilievi, a lunette, a medaglie, ad arazzi, che sono nelle scene così preziosi accessorj: nei quali distinguesi non meno per una intelligenza e facilità sorprendente anche il sig. Emili. Sarebbe ingiustizia poi il passare sotto silenzio il nostro Pedroni, il Canna e il Fuentes, che tutti diedero belle prove del loro valore, ed ottennero frequenti applausi da un pubblico che, avvezzo all' eccellente, non sa più tollerare il mediocre (1).

Scuola d' incisione.

La scuola d' incisione è dono della munificenza austriaca sotto Leopoldo, di felice memoria, il quale qui chiamò da Parigi uno scolaro del celebre Wille, il toscano Vincenzo Vangelisti. Fu appena instituita questa scuola, che la nostra gioventù mostrò una capacità ed

(1) L' occasione di fare è quella che dopo la buona scuola forma i grandi pittori. Il nostro solo teatro della Scala offre intorno a cento scene nuove ogni anno: Napoli non arriva alla metà: noi ne abbiamo date fino a 21 in 35 giorni. Quale città in Europa può fare altrettanto? Londra e Parigi non arrivano alle 10, o alle 12.

attitudine singolare per quest' arte, e sopra tutti si distinsero due allievi che in breve tempo superarono il maestro; vogliam dire Giuseppe Benaglia e il cav. Longhi, attuale professore di quest' accademia, fondatore veramente e capo-scuola di un nuovo stile che ha fatto dimenticare quello del suo predecessore. Questo artista non ha chi lo vinca nella forza e nello spirito del sentimento, nel gusto ed intelligenza del tocco, nella succosa morbidezza delle carnagioni, e nella varietà e perizia delle tinte e del chiaro-scuro. Troppo padrone dell' arte per seguire il costume adottato dai più, cioè di usare un solo artificio per la imitazione di ogni pittura, egli all' incontro cambia tocco ed intaglio a seconda dei diversi stili, e segue col bulino l' andamento ed il fare ed i colpi perfino del pennello del pittore che imprende a imitare. Nessun artista poi parla e scrive dell' arte sua con più eloquenza di lui, ed osiamo asserire che l' opera a cui sta lavorando sulla incisione farà testo in quest' arte. Egli è sotto i precetti e sotto gli esempj di un tanto maestro che si sono formati gli eccellenti nostri incisori Pietro Anderloni, Garavaglia, Bisi, Caronni, Rampoldi, Locatelli e Fumagalli, vice-segretario dell' accademia, il quale sta pubblicando la *Scuola di Leonardo da Vinci in Lombardia*, a contorni da lui incisi con una purità e fedeltà scrupolosa. Nè tralasceremo di nominare anche una donna molto esperta nell' arte, la signora Legnani, maritata in Bisi, artista anch' egli e pittore di paesi (1).

(1) Merita una particolare menzione il Mercoli, abilissimo incisore, segnatamente nella parte architettonica ed ornamentale, il quale ebbe il talento d' istruirsi da sè. Anche il Bordiga seniore,

Un nuovo genere d'incisione sconosciuto finora in Italia, e non ancora praticato fuori della Francia, è quello detto a *colori con cinque rami*, stato qui ultimamente introdotto dal sig. Sergent Marçeau stabilitosi in questa città, e noto soprattutto pel suo ritratto di Neker, di Luigi XVI, per quello di suo cognato il generale Marçeau, e per qualche altro soggetto d'invenzione molto pregevole.

Incisione a colori con 5 rami.

Non si dee confondere questo genere con quello del *colorito all' acquerello*, in cui sono primi gl' Inglesi che l' inventarono, e vengon poscia gli Svizzeri e i Tedeschi, ed ultimi i Francesi. Anche questa maniera è ora felicemente trattata fra noi, e ne fanno fede le opere periodiche del Ferrario e del Sergent, e la *Raccolta del viaggio pittorico ai tre laghi* del nostro Bernucca, e il saggio che abbiamo voluto darne in questo quaderno, colorito dai valenti calcografi Batelli e Fanfani.

Incisione colorita all'acquerello

Italiana è l' origine di questo genere d' incisione, ed un Italiano (il celebre Bartolozzi) la portò in Inghilterra al più alto grado di perfezione. Egli è a torto che gl' Inglesi se l' attribuiscono: noi l' esercitavamo più di un secolo prima del loro sfortunato Ryland. Ora si pratica felicemente anche questa in

Incisione a granito.

---

oltre ad essere incisore di tipi, tratta convenientemente gli altri generi. Sotto questo capo cadrebbe in acconcio di far parola del corpo degl' incisori tipografi, dal cui bulino uscirono lavori da non temere il confronto delle più belle opere straniere; ma troppo breve è lo spazio che ci siamo prefissi in questo proemio.

Milano dal nostro sig. Conti, che ve la introdusse due o tre anni fa, e dopo di lui il sig. Rados e qualche altro.

Incisione a fumo.

L' incisione a *maniera nera*, da noi detta a *fumo*; è perita, si può dire, nel suo nascere fra noi colla morte immatura di due giovani (Bigatti e Raucati) pittori allievi del sig. Errante, i quali diedero non mediocri prove del loro talento per questo genere, incidendo felicemente alcune cose del loro maestro. Possiam dire però che per la grande affinità che questo genere ha con quello *a colori con cinque rami*, esso è felicemente trattato dallo stesso sig. Sergent. Ognuno sa che questa incisione di bellissimo effetto per molti oggetti fu inventata e perfezionata in Inghilterra, ed è ora trattata eccellentemente in Vienna, principalmente dal professore Kininger.

Litografia.

La litografia finora manca in questa città, ma godiamo di poter annunciare che il sig. Sergent si sta attualmente occupando anche di questa, e potremo dire allora di essere possessori di presso che tutti i generi di quest' arte moltiplicatrice fortunata dei più rari oggetti delle belle arti e della natura.

Artisti letterati.

E qui noteremo di volo ad onore de' nostri artisti, che in questa città, più che in ogni altra d' Italia, molti se ne trovano che alla coltura dell' arte quella riuniscono delle lettere, e sanno trattare con pari maestria la matita e la penna. Luminosi esempj furono tra noi il cav. Giuseppe Bossi e il cav. Zanoja, rapiti non è guari alle arti, ambidue let-

terati e poeti eccellenti; e molti ne potremmo annoverare fra i vivi, se non temessimo di fare ingiuria a coloro che per nostra ignoranza potessimo dimenticare.

Artisti dilettanti.

Non tralasceremo però di qui far plauso a tanti individui del primo ceto d'ambo i sessi, dilettanti di belle arti, che in questa città le coltivano con sì gran successo da emulare felicemente chi le professa, e che non isdegnano di esporre le opere loro al giudizio del pubblico insieme a quelle de' nostri artisti. Troppo lungo sarebbe nominarli tutti: noi distingueremo fra i signori il conte Carlo Verri e il marchese Terzi nella figura, il conte Ambrogio Nava nel paesaggio, il conte Gian Lucca della Somaglia nell'architettura, il conte Sartirana nel disegno e nella plastica; e fra le donne poi godiamo poter annoverare donna Bianca Milesi e la baronessa Bellerio.

Scuola d' ornato

La scuola d' ornato, fondata anch' essa dal governo austriaco, è salita ad eminente grado di perfezione per le cure dell' emerito prof. cav. Giocondo Albertoli, uomo che alla cognizione dell' architettura e dell' ornato unisce un tatto finissimo e uno squisitissimo gusto. Questa scuola è ora sotto la direzione di un suo allievo e nipote, Ferdinando Albertoli, architetto anch' egli eccellente, figurista ed incisore: essa è frequentata da circa 370 scolari di tutte le classi, di tutte le professioni, di tutte le età, di tutti i mestieri; in guisa che il senso del bello va universalmente diffondendosi dalle più basse arti meccaniche alle più nobili, dal fabbro-ferrajo all' oreficeria, la quale acquista

nome di arte liberale quando è trattata dallo Scorzino, dal Cardani (1), dal Brusa e da tanti altri.

I nostri intagliatori in legno poi non la cedono a nessuno in franchezza e bellezza di disegno, e in correzione e in isquisitezza di gusto; e non v' è amatore di queste cose che non ammiri quest' arte sparsa per tutto opportunamente nei nostri appartamenti, e spinta a un grado di finitezza mirabile dal Moglia, dallo Zuccoli, dal Viarana, dal Guffanti e da Lodovico Benzoni.

I pittori poi decoratori di stanze sono così numerosi in Milano, e quest' arte è così fatta comune ch' essa può quasi dirsi in mano del vulgo; per cui figurano altrove da' pittori coloro che qui in Milano sono chiamati coll' umile nome d' *imbiancatori*; e qui non si dicono pittori ornatisti che quelli che trattano l' arte con gran meraviglia, come il Vaccani, il Cambiasi, il Trifoglio, il Trolli, l'Alberti, il Caimi, il Moja, il Colombo, il Turri, il Pirovano e il fiorista insigne Alessandro Arigoni, le opere dei quali diventano in sommo grado preziose quando sono arricchite di lunette, di quadri, di bassi rilievi e di figure degli eccellenti pittori Monticelli, Lavelli e Bignoli.

Musaico.

Anche nel musaico possíamo venire in concorrenza con Roma, dachè il sig. prof. Raffaelli è stabilito fra noi, ed ha qui portata l' arte di fondere

(1) Il sig. Cardani merita di essere distinto anche per essere l' inventore di un metodo tutto suo, col quale senza toglier materia può lavorare al torno qualunque sagoma di vasi in buon rilievo sopra una superficie piana.

le paste colorate, secreto, almeno per molte, esclusivo della sua famiglia e sconosciuto tuttora ai musaicisti romani. Egli è il primo che abbia resa possibile la esecuzione di opere minutissime, e quasi direm microscopiche, col mezzo delle sue *paste filate*, per cui egli emula col musaico i tocchi più delicati, non dirò della pittura, ma della miniatura. Di un altro merito gli dobbiamo dar lode in quest' arte, quello di aver trovato un miglior metodo di prima segnare, e seguire poi col lavoro i contorni in modo ch' essi restino inalterati al loro posto; mentre nella scuola di Roma battendo e comprimendo il mastice si movono ondeggiando da diritta a sinistra e in tutti i sensi, e perdono della primiera loro esattezza.

Questa scuola ha già molti allievi di grande merito, tra i quali nomineremo il figlio del sig. Raffaelli, il Ruspi, il Morelli, il Banfi, il Pizzamano (ora a Venezia incaricato del ristauro de' quadri di S. Marco), il Migliavacca e tanti altri; e basti per tutto a confermare gli elogi che merita questa scuola, il dire che qui in Milano si è intrapresa e condotta a buon fine e in modo mirabile e in breve tempo la più vasta opera (1) che siasi mai eseguita in musaico dopo il risorgimento delle arti in Italia, la famosa *Cena di Leonardo da Vinci*, ripristinata dal defunto cav. G. Bossi.

Incisione in pietre dure

L' incisione in pietre dure e cammei è una delle belle arti in cui Roma primeggia esclusivamente da

(1) Essa è di 15 braccia milanesi sopra 7 1/2, che equivalgono in misura metrica a 8,924 sopra 4,462: ed è quindi circa di un terzo più grande de' maggiori quadri di S. Pietro di Roma.

qualche tempo; ma dachè mancò il Pikler, essa non ha più mantenuto lo stesso seggio eminente. Essa vanta Amastini, Corbara, Girometti e Morelli; ma noi possiamo con onore nominare il nostro Berini, il Putinati e madama Tallani; intanto che spargiamo di fiori la tomba del figlio di Pikler, felice erede dei talenti del padre, e mancato non è molto fra noi (1).

Cesellatura.

Anche l'arte di cesellare in oro, in argento, in bronzo, e quella pure della doratura fu portata a gran perfezione dai fratelli Manfredini; e le nostre medaglie e le nostre monete attestano la superiorità della nostra zecca, ove lavorano i nostri eccellenti incisori Luigi Manfredini, Salvirch e Vassalli.

Medaglie.

Musica.

Come omettere la musica parlando di belle arti? e come ometterla a Milano, la sola città che gareggi con Napoli e pel suo teatro e pel suo conservatorio di giovani e di zitelle, ove dai primi elementi si istruiscono in tutte le parti della musica fino alla più sublime composizione? Il conservatorio di Milano, è vero, non ha dati ancora allievi di altissima fama; ma quali ne ha dati Napoli? E quali sono i maestri oggidì da paragonare a quelli del secolo scorso? La natura ha fatto Mozzard e Hayden, Cimarosa e Paisiello, e si riposò. — La musica tea-

(1) Abbiamo un artista che vive oscuro ed a torto negletto in questa città, e che certamente ha pochi eguali in lavorare in avorio, mentre ha anche dati bei saggi in pietre dure. Questi è l'Arrigoni milanese. Egli tratta poi la figura scolpendola in legno in modo impareggiabile.

trale pare che gema oggidì oppressa sotto il peso delle difficoltà e sotto il frastaglio degli ornamenti eccessivi. Noi siamo, direi quasi, ai tempi de' Bernini e dei Borromini nella musica; e i nostri maestri per la maggior parte poco favoriti dalla natura, privi d' inspirazione e di genio, ricorrono agli ajuti dell' arte per ripiegare alla mancanza delle melodie, e fanno come i pedanti che opprimono con un' erudizione importuna ove non sanno nè dilettare nè commuovere colla eloquenza. Nulladimeno crediamo poter asserire che possediamo in Italia due genj che nel genere loro non hanno rivali in Europa, e questi sono Rossini e Paganini: il primo per una certa spontaneità di canto ed una ispirazione di melodie, che intese una volta non si sanno più dimenticare. Peccato che dia talvolta nelle contorsioni dell' arte per affettare dottrina, e sacrifichi la parola alle melodie, e non sia più schivo di certe ripetizioni, le quali fanno torto a quei doni onde natura gli fu così liberale. Il Paganini poi (anche eccellente compositore di musica istrumentale) è unico per una straordinaria attitudine a vincere le difficoltà sul violino, a cancellarne, per così dire, i confini, a creare una nuova arte, in guisa tale che i suoi competitori non udendolo non possono immaginarselo, e udendolo il trovano talmente al di là del possibile per loro, che non sanno neppure come invidiarlo.

Didascalica musicale.

Ma la Biblioteca Italiana deve occuparsi piuttosto della parte didascalica che esecutiva della musica, e considerare puramente i progressi della critica e della letteratura musicale. Nel qual genere, a dir vero,

non sappiamo che nessun' opera di qualche rilievo sia uscita dopo le *Lettere Haydine* del sig. Giuseppe Carpani, e dopo il bel volume tutto inciso del *Trattato d' Armonia*, adottato dal R. Conservatorio di musica di Milano, composto dal sig. Bonifacio Asioli. Noi abbiamo ricevuto non è guari dalla Sicilia un' opera in 4 vol. in 8.°, pubblicata in Palermo negli anni 1814—15, intitolata *Dizionario storico-critico degli scrittori di musica e dei più celebri artisti di tutte le nazioni sì antiche che moderne*, dell' ab. G. Bertini, maestro della regia imperiale cappella Palatina; opera che forse possediamo noi soli in questa città, e che faremo conoscere in uno dei prossimi nostri quaderni.

Storia della musica.

Checchè ne dicano gli ammiratori del padre maestro Martini bolognese, a noi pare che l' Italia manchi tuttavia di una storia della musica che si faccia leggere con diletto e profitto degli amatori di quest' arte divina. La migliore che noi conosciamo è quella in inglese del dott. Burney (1). Perchè non si è trovato ancora qualche Italiano che si accinga a tradurla e ad arricchirla nello stesso tempo di aggiunte e di note?

Critica musicale.

Un altro genere di letteratura musicale è sconosciuto fra noi, ma praticato in Germania; e questo è la critica ragionata delle opere che colà veggono

---

(1) Burney's (Ch.) General history of music, from the earliet ages to the present period. London, 1776—89, vol. 4 in 4.° con figure.

di mano in mano la luce. Noi siamo stati in procinto di tentar questo genere di critica nel nostro Giornale, ma ne siamo stati distolti dal timore ch' esso non potesse universalmente piacere, e dal pensiero che non essendo presso di noi ancora resa così comune come in Germania la calcografia musicale, le nostre osservazioni critiche non recherebbero seco nè diletto nè istruzione, quando facile non fosse il confronto delle osservazioni col modello a cui queste si riferiscono. Qual interesse piglierebbero i nostri associati di Roma, di Napoli, di Palermo nella critica di una produzione musicale ch' essi nè intesero nè videro mai, e che passeranno forse molti anni prima ch' essi vedano e sentano? — Tuttavia si potrebbe di mano in mano analizzare quelle opere musicali che in questa calcografia del sig. Ricordi vengono pubblicate, e così offerire a tutti i dilettanti di musica l' occasione di conoscere e distinguere le bellezze e i difetti di quelle produzioni che o tengono sul loro gravicembalo, o sentono eseguite nei teatri e nelle private conversazioni di dilettanti. Sulla qual cosa consulteremo il gusto dei nostri lettori prima di accingerci all' impresa.

Lavori della Biblioteca in belle arti.

Ma è ormai tempo che noi diciamo quanto fu fatto da noi e fu deposto nella nostra Biblioteca relativamente alle belle arti. E qui prima di tutto ricorderemo l' opera del conte Cicognara, intitolata *Storia della scultura*, opera di cui non femmo che un brevissimo cenno preliminare nel primo anno, ma che nel secondo fu da noi esaminata e quasi com-

pendiata libro per libro. Noi termineremo questo compendio nell' entrante anno, giacchè sentiamo con piacere che sia stata dall' autore felicemente condotta a fine col suo terzo ed ultimo volume; e noi prenderemo quest' occasione per avvertire che egualmente in appresso più estratti daremo di quelle opere che come questa uniscono a molto merito intrinseco anche molta mole, e un prezzo ragguardevole che non le può mettere a portata di tutti i nostri lettori.

La *Vita del Coreggio* del Pungilioni e quella *dei pittori Vecelli* del Ticozzi appartengono a un tempo alla *biografia* e alle *belle arti*. Della prima parleremo tosto che sarà uscito il secondo tomo; della seconda ne abbiamo già reso conto; e ben tosto avremo occasione di parlare di un altr' opera che è sotto i torchj e quasi al suo termine, cioè il *Dizionario de' pittori* in 2 tomi in 8.° dello stesso autore. La vita de' pittori Vecelli fa seguito di un' altr' opera del Ticozzi, intitolata *Storia dei letterati e degli artisti del dipartimento della Piave*. Così le *Fabbriche del Sammicheli* incise ed illustrate dal sig. Ferdinando Albertoli; la *Pinacoteca di Brera* incisa dal Bisi colla spiegazione del dotto nostro bibliotecario sig. ab. Gironi; il *Costume antico e moderno* del Ferrario, da non confondere con l' opera i *Costumi dei popoli antichi e moderni* del sig. Sergent Marçeau cominciata prima; le *Riflessioni di un oltramontano sulla Galatea d'Urbino*; le *Tavole anatomiche per uso de' pittori e scultori* del professore Giuseppe Dal Medico, ci fornirono altrettanti argomenti di considerazioni e di articoli. L' opera del sig. Becega, intitolata *Saggio sul teatro moderno*

italiano e sulle macchine teatrali, è fatta conoscere nel primo quaderno di quest'anno, e noi faremo presto menzione di un'altra di minor mole del sig. D'Apuzzo sullo stesso argomento e sulla musica, e di un' altra ancora del sig. Paolo Donati, *Intorno al gran teatro Farnesiano di Parma.* Le fabbriche più cospicue di Venezia proseguono sempre valorosamente ad essere misurate, illustrate, intagliate e pubblicate dalla veneta regia accademia. Noi non faremo che annunciare la pubblicazione de' fascicoli che di mano in mano usciranno, avendo già una volta parlato di quest' opera. E ricorderemo qui ancora il bel *Discorso pronunciato in occasione della distribuzione de' premj di belle arti* dal fu segretario dell' accademia cav. Zanoja, e la bella *Descrizione della magnifica sala costruita in Vienna* a spese dell' ambasciatore portoghese marchese di Marialva, e colà scritta dal benemerito autore delle Lettere Haydine, il quale alla coltura della musica unisce quella delle altre arti sorelle. Varj brevi articoli ci ha ancora somministrati tanto in antichità che in belle arti l' opera periodica che il sig. Guattani pubblica in Roma, e da dove, cogliendo il fiore sempre delle cose, abbiamo presa e fatta incidere pei nostri associati la vaghissima Najade dormiente in atto di destarsi al melodioso suono di una cetra, opera del nostro immortale Canova.

PARTE II.

SCIENZE, ARTI E MESTIERI

Matematiche pure ed applicate.

L' opera che più d' ogni altra nello scorso anno diede opportunità di estratti alla parte matematica del nostro Giornale, fu il vol. XVII delle *Memorie della Società italiana di Verona.* Questo non fu però il solo. Il sig. De Vecchj produsse un *Nuovo metodo di osservazione risguardante il suo istromento astronomico doppiamente ripetitore;* il prof. Franchini a Lucca ci diede la *Scienza del calcolo;* il prof. Lampugnani, un *Trattatello sintetico di sezioni coniche con annotazioni analitiche;* il prof. Belli a Siena, gli *Elementi di geometria;* il prof. Rovida a Milano, la *Soluzione di* 210 *problemi;* il prof. Gorini a Pavia, gli *Elementi di algebra;* e gli astronomi di Brera, le solite *Effemeridi*, nelle quali sono inserite varie memorie, una cioè del sig. Carlini *Sul problema di Keplero*, una del sig. Mossotti, in continuazione di quella del volume precedente, *Sopra il modo di determinare le orbite dei pianeti;* molte *Osservazioni di occultazioni di stelle,* del sig. cav. Cesaris, ed altre a lui comunicate dagli astronomi di Madrid. E se non c' incaricammo della bell' opera del prof. Frullani a Pisa, *Sopra le serie e sopra l' integrazione delle equazioni a differenze parziali*, ciò fu perchè un lungo estratto ne vedemmo nel Giornale di Pavia, di cui noi femmo cenno.

Il celeberrimo scopritore di Cerere, il prof. Piazzi, qual nuovo Atlante che si sottrae all' enorme peso del cielo per cogliere i pomi dell' orto delle Espe-

ridi, lasciò quest'anno il corso degli astri per occuparsi di studj più facili, ma non meno utili e graditi pe' giovani suoi allievi: egli ha compilate le *Lezioni elementari di astronomia ad uso della regia Università di Palermo*, 2 vol. in 8.°, dei quali parleremo nei prossimi nostri fascicoli.

Anche gli esimj professori di Bologna sig. Venturoli e Magistrini hanno pubblicate eccellenti memorie che abbiamo vedute inserite negli *Opuscoli di Bologna*, delle quali noi rendiamo conto nel primo fascicolo di quest'anno. Noi faremo in breve conoscere anche la bell'opera del sig. Bordoni, *De' contorni delle ombre ordinarie*, la quale merita un posto distinto fra quelle che videro la luce nel 1817.

Geologia e oritlognosia.

Fummo accusati nell'anno scorso (nella Gazzetta di Genova) *di leso amor patrio* per aver asserito nel Proemio al secondo anno di questa Biblioteca, che la *geologia e la mineralogia sono tuttora mancanti in Italia di buoni libri elementari*. Ci si rinfacciarono aspramente come produzioni da noi ignorate le opere del Petrini, del Napione, del Melograni, del Catullo, gli *Elementi di geologia* del Breislak (che non esistono sotto questo titolo), e la *Classificazione delle roccie*, compilazione di traduzioni fatta dal francese, e dal valoroso critico per la prima volta posta fra le produzioni originali italiane. Chi si avvisò di suggerire a quel critico così peregrine notizie ignorava certamente che la nostra opinione avea per fondamento l'autorità di tutte le scuole d'Italia, e quella massimamente della Direzione generale d'istruzion pubblica del cessato Regno d'Italia, la quale

assistita dal consenso di tutti i professori delle Università, consigliò una traduzione compendiata dell' opera francese del sig. Brochant, onde avere un' opera elementare, della quale gli studenti nelle Università e nei Licei si potessero con profitto valere. Noi ci rallegriamo quest' anno di vedere forse riempita questa lacuna coll' opera che abbiamo veduta annunciata nel Giornale enciclopedico di Napoli del sig. prof. Tondi, ed intitolata *Elementi di orittognosia* (un vol. in 8.° grande di pag. 584, Napoli, 1817); opera che noi ci riserbiamo di esaminare tosto che l' avremo ricevuta.

Di varj altri lavori si ornò in quest' argomento la nostra Biblioteca nello scorso anno. Il conte Lazise pubblicò una *Memoria intorno ai combustibili fossili esistenti nella provincia veronese*; il conte Luigi Bossi diede alla luce un bel volumetto contenente la *Spiegazione di alcuni vocaboli geologici, littologici, mineralogici per ordine alfabetico*, e il sig. Parolini di Bassano ci fu cortese di qualche notizia mineralogica raccolta nei suoi viaggi in Germania; ma il più prezioso acquisto di che gloriar si dee la nostra Biblioteca, quello si è certamente dell' opera del benemerito ed infaticabile nostro collaboratore il sig. professore Brocchi, il quale ci fu liberale non solo di estratti e giudizj di opere altrui, ma anche di articoli e memorie inedite sue proprie, come la sua *Relazione dell' eruzione del Vesuvio del* 1812; quella *Sulla corrente di Lava di Capo di Bove*; il *Viaggio al Capo Circeo*; oltre poi l' opera testè pubblicata del suo *Ragionato Catalogo de' minerali d' Italia*, che ci diè materia di un imparzialissimo estratto, ed

opera colla quale prepara i materiali tanto desiderati per una mineralogia italiana, e prelude a un' opera di assai maggiore importanza a cui sta lavorando, e che porterà per titolo: *Viaggi mineralogici nel Lazio e nei monti Cimini.*

Noi meriteremmo la taccia d' ingrati se sotto questo articolo omettessimo di rendere al professore Gismondi di Roma ed al professore Nesi di Firenze le dovute grazie: al primo per averci comunicate alcune *Osservazioni sui minerali de' contorni di Roma*; al secondo per alcune *Notizie intorno alla prenite della Toscana.*

Fisica.

Noi pronostichiamo bene dell' amore che mostrano i nostri scienziati a percorrere con occhio indagatore della natura la loro patria; noi ne trarrem maggior gloria che dagli stranieri, o valetudinarj od oziosi, od al più dilettanti di quadri, che la percorrono, onde privarla de' suoi capi d' opera. A quest' amore d' indagini intorno alle cose naturali dobbiamo le *Ricerche fisico-chimiche del prof. Barlocci sul lago Sabatino e sulle sorgenti d' acque minerali che scaturiscono ne' suoi contorni*, ed il *Viaggio al lago di Garda e al monte Baldo* del sig. dott. Ciro Pollini.

Chimica.

Non ci ricorda che opera alcuna di gran valore sia uscita nello scorso anno spettante alla chimica; nulladimeno, oltre i varj articoli raccolti e compendiati nel nostro estratto del Giornale di Pavia, merita particolare menzione il *Saggio sul termolampo a legno del marchese Cosimo Ridolfi di Firenze*, se a questa

scienza anzichè alla fisica non si credesse di riferire; così pure abbiamo terminato di dare in quest' anno il seguito della Memoria originale del professore cav. Avogadro *Sul calore specifico dei gaz composti, paragonato a quello del loro gaz componente.*

Il sig. Porati pubblicò una *Sinonimia chimico-farmaceutica colla stenografia chimica moderna*, con un opuscolo *intorno al chermes minerale*, argomento che occupò parimenti il sig. Ferrari e il sig. Bellotti.

Zoologia. Le diligenti e dilicate osservazioni che il sig. dott. Ciro Pollini ha comunicate al nostro Giornale intorno alle *alghe viventi nelle terme Euganee*, lo hanno confermato nella sua opinione che le *oscillarie sieno veri animali infusorii*, e che come tali abbiano a togliersi dal regno vegetabile per essere classificate nel regno animale. Trattandosi qui di *linee di demarcazione e d' invasione di regni*, noi aspetteremo il consenso universale dei dotti prima di acconsentire alle congetture del benemerito nostro A., e di militare, per così dire, sotto le sue insegne.

Di un genere meno controverso è la Memoria parimenti inedita che il dotto naturalista sig. Bernardino Angelini ha trasmessa alla nostra Biblioteca intorno al *marasso o vipera chersea rinvenuta nel territorio Veronese*; ed abbiamo pure annunciato che questo diligente osservatore si sta occupando di una *Entomologia veronese* la quale sarà la prima opera di questo genere spettante al regno Lombardo-Veneto, giacchè per le altre parti d' Italia esistono quelle del Rossi, dello Spinola, del Petagna, del Giorna, del Ponza, ec.

Anche il sig. Brocchi, che nessuna trascura delle

parti dell' istoria naturale, ci fornì della *Descrizione di una nuova conchiglia bivalve del Brasile*, di cui noi demmo anche la figura incisa in rame; e noi demmo un diligente estratto delle belle scoperte del sig. Rusconi, dirette in forma di lettera al sig. Brocchi, ed intitolata *Descrizione anatomica degli organi della circolazione delle larve delle salamandre acquatiche.*

Botanica.

Flora volle mostrarsi propizia anche al secondo anno della nostra impresa; e togliendo uno de' fiori peregrini ond' è contesta la sua corona, si compiacque d' ornarne la nostra Biblioteca, facendo ministra di tal favore una donna iniziata nei misteri del suo culto. Mancava a questa pianta un nome, e la signora Perpenti, quasi da un profetico presentimento inspirata, quello prescelse dell' augusto Principe che dovea un giorno allegrare il nostro regno di sua presenza. Al nuovo fiore (del genere delle *campanule*) trovato da lei nelle sue escursioni sui monti che circondano il Lario fu dato il nome specifico di *Rainieri.*

Noi rendemmo conto del 2.° *fascicolo delle piante romane* del sig. prof. Sebastiani, e fu bello per noi vedere questo illustre botanico studiare la natura là dove l' archeologo cerca monumenti ignoti, l' architetto misura le antiche sagome, e il filosofo contempla fra i ruderi la instabilità della umana fortuna: il sig. Sebastiani ci diede in fatti il *Catalogo delle piante che spontaneamente crescono nelle rovine dell' anfiteatro Flavio.*

Varj dotti cultori di questa scienza concorsero poi ad ornare la nostra Biblioteca di articoli originali. Tale fu quello applauditissimo del sig. dott. Ciro Pollini

Sulle alghe viventi nelle terme Euganee, accompagnato di figure in una tavola in rame (se pure, come abbiam detto altrove, alcuni individui di questa famiglia non appartengono piuttosto alla zoologia), e quello parimenti non meno prezioso del celebre prof. Savj di Pisa, contenente alcune *Osservazioni ed aggiunte* alle sue *Observationes in varias trifoliorum species*. Noi fummo altresì i primi a far conoscere il *manipolo terzo* del sig. Antonio Bivona Bernardi, barone di Alta Torre, contenente la *Descrizione delle piante più rare e poco conosciute che nascono spontanee nella Sicilia*, alle quali si aggiungono alcune *Osservazioni intorno ai movimenti spontanei del nostoc*, con tavole in rame. Ma l' opera più insigne e degna veramente della munificenza reale è la superba *Flora napolitana* del prof. Tenore, opera magnifica che vide son già due anni la luce, ma che noi, per particolari circostanze, non potemmo procurarci che sul finire dell' anno, e renderne conto nel fascicolo testè pubblicato. Non mancammo però di parlare di un' altra Flora che non può certamente competere colla prima, ma che pure vuol essere lodata per essere quest' opera di privati che non aveano mezzi di gareggiar con un' impresa reale; vogliamo dire della *Flora ticinensis* dei due professori Balbis e Nocca. Vero è che manifestò quest' ultimo, col mezzo di un opuscolo intitolato il *Critico criticato*, la sua mal contentezza contro l' articolo inserito nella nostra Biblioteca; ma abbiamo veduto dal consenso dei dotti confermati pienamente in appresso i nostri giudizj.

Agricoltura.

Non possiamo parlare di agricoltura senza ricordar

con dolore la perdita di uno dei più zelanti nostri collaboratori, il conte Filippo Re, il quale anche in quest' anno destinò alla nostra Biblioteca un suo articolo originale intorno ai *peri di terra*, detti anche *topinambour*. Indefesso sempre pel vantaggio del pubblico, questo fu l' ultimo tributo ch' ei pagò alla società languente nella passata carestia. Mosso da eguale spirito filantropico il conte Dandolo, diede alla luce il suo libro sulla *Coltivazione dei pomi di terra considerata ne' suoi rapporti colla nostra agricoltura, col ben essere delle famiglie coloniche, dei possidenti e dello stato*; e il sig. Gautieri ci scrisse un' utile lettera *Sopra il pane fatto coi pomi di terra*, che noi consegnammo nel nostro Giornale, e demmo pure un estratto della bella operetta da lui in quest' anno riprodotta e accresciuta di nuove osservazioni intorno all' *Influsso dei boschi sullo stato fisico dei paesi, e sulla prosperità delle nazioni*; e credemmo utile parimenti di far nota un' opera della quale non aveano ancor parlato altri Giornali, cioè il *Padrone contadino. Osservazioni agrario-critiche del canonico Ignazio Malenotti, pievano di Montauto.*

Varj altri argomenti furono trattati in quest' anno felicemente. L'avv. Venturi ci diè un bel *Trattato degli innesti*, il Ferrari scrisse sul *Modo di migliorar la fabbrica de' formaggi*, un opuscolo comparve (di anonimo) *Sulle risaje lombarde e piemontesi*, e in Sicilia le *Dissertazioni agrarie risguardanti quel regno*, di Salvadore Scuderi, ed i *Principj d' agricoltura e di vegetazione per gli agricoltori di Sicilia*, di Paolo Balsamo, opera che rimase incompleta per

la morte immatura dell' autore. Tre altre opere ricevemmo dalla Sicilia ultimamente di quel benemerito professore di agraria, ma di una data non recente, e che pure qui annuncieremo, persuasi di far piacere a chi sta su queste ricerche, massimamente parlando di cose di Sicilia per noi sempre tarde e novissime. Queste sono, 1.º *Memorie economiche e agrarie risguardanti il regno di Sicilia*, vol. in 8.º, Palermo, 1813; 2.º *Sopra la ruggine e il cattivo raccolto de' grani del corrente anno* 1814; 3.º *Giornale del viaggio fatto in Sicilia, e particolarmente nella contrada di Modica*, vol. in 8.º, Palermo, 1809.

Uno dei prodotti più importante dell' italiana agricoltura, e quello che vale più di tutti a pareggiare le partite della nostra bilancia commerciale, la coltivazione dei bachi da seta, non fu dimenticato fra noi, ma trasse anzi nuova vita e per le ricerche dell' Inghilterra, e pei progressi che vanno facendo le fabbriche in Germania, in Francia, in Isvizzera, e perfino nella Polonia e nella Russia. Il conte Dandolo proseguì i suoi lavori intorno ai *bachi da seta*, ai quali fece qualche critica osservazione il prof. Columella Onorati di Napoli nel Giornale enciclopedico; il marchese Fagnani diede un raro esempio di disinteressato amore della scienza e del vero, confessando gli errori commessi nella pratica della sua *bigattaja padronale della Fagnana*, e pubblicò ultimamente un altro opuscolo intitolato *Osservazioni sul governo dei filogelli fatte nel corrente anno* 1817, *con una lettera sulla propagazione dei pomi di terra nell'agro milanese.* Il conte Persico mise a portata dei coltivatori veronesi i principj della coltivazione

dei bachi da seta con alcuni *dialoghi popolari;* e il conte Porro Lambertenghi non solamente introdusse il primo fra noi dal Piemonte il *Metodo di trarre la seta dai Bozzoli col mezzo del vapore*, ma pubblicò ancora una Memoria su quest' argomento utilissimo, della quale noi abbiamo dato un estratto corredato di due tavole in rame.

L' opera che nel passato anno merita però una menzione distinta, si è quella postuma del conte Filippo Re: *Saggio storico sullo stato e sulle vicende dell' agricoltura antica*, opera di molte indagini e di molta erudizione, e di cui noi abbiamo dati due lunghi estratti nel nostro Giornale. E se qualche cosa potè alleviare la perdita che abbiamo fatta nel conte Filippo Re, noi dobbiamo con gratitudine qui ricordare l' acquisto della benevolenza ed amicizia del sig. dott. Ciro Pollini, il quale ci fu in quest' anno cortese del suo articolo originale intorno alle *principali malattie degli ulivi*, e di varj altri egualmente preziosi ancora che tenghiamo in serbo per decorarne la nostra Biblioteca nell' andante anno.

Medicina.

Non solamente le opere che di proposito trattano dell' arte salutare, ma anche gli articoli sparsi nei diversi Giornali di Firenze, di Bologna, di Pavia, oltre poi il Giornale del professore Brera di Padova, ci offerirono frequente opportunità di osservazioni e di estratti. Il celebre sig. professore Paletta cortesemente destinò al nostro Giornale un suo prezioso lavoro intorno al *morso del cane*, dimostrando coi fatti essere niente meno pericoloso del morso il semplice lambimento degli animali rabbiosi. Ad illu-

Patologia.

strare questo stesso argomento concorsero il dottor Avanzi e il dottor Gnecchi: il primo con una *Memoria sulla idrofobia*, il secondo con un' altra intorno alla *rabbia*. L' Avanzi congetturò che la sede di questo morbo fosse nel sistema dei grandi nervi simpatici, ora idiopatica, ora consensuale; il Gnecchi giudicò la rabbia essere pure di natura infiammatoria e nervosa, ma di tutto il sistema dei nervi. Noi abbiamo raccomandato un prudente empirismo nella cura di una malattia che forma tuttavia la disperazione dell' arte, e dubitando, coll' autorità di diversi medici pratici, dell' efficacia dell' idrocloro per guarirla, abbiamo inteso non di screditare coloro che ne istituiscono le esperienze, ma bensì di animarli a raddoppiare di critica nel dedurre conseguenze dalle medesime.

La malattia petecchiale che infestò l' Italia e gran parte dell' Europa, segnatamente nello scorso anno, fece nascere anche molti opuscoli fra noi intorno a quest' argomento. Della massima parte ci siamo particolarmente occupati, comprendendo pure quelli che potevano essere trascurati senz' alcun danno dell' arte. Trattarono di questo soggetto il dott. Mantovani, il dott. Perla, il dott. Bodei, sostenitori della cura controstimolante; il dott. Palloni, il dott. Cerri, propensi piuttosto per un metodo misto e regolato dalla prudenza secondo i periodi e l' andamento individuale della malattia. Ne hanno pure scritto il dott. Pirondi e il dott. Marianini. Quest' ultimo ha preteso di mostrare l' identità del contagio petecchiale collo scarlattinoso e migliare. Tutti questi e simili opuscoli poco o nulla aggiunsero a quanto già si sapeva sulla stessa infermità, e che trovasi registrato nelle insigni opere del Borsieri e del

celebre professore Hildebrand. Di quest'ultima abbiamo dato un estratto copioso, con commenti che servissero a distinguere la dottrina antica dalla recente ed originale che vi si trova per entro diligentemente raccolta.

Un libro grandemente al di sopra della maggior parte di quelli che nella medicina per male ventura vediamo alla giornata uscire da' torchj d' Italia (così si esprime il nostro giudizio alla pag. 443, tom. VI. della nostra Biblioteca), fu quello certamente del professore Racchetti, *Della struttura delle funzioni e delle malattie della midolla spinale;* e valga questo giudizio a temperare le osservazioni critiche espresse in questo nostro estratto. Il dott. Omodei confermò con un suo opuscolo l'origine egiziana dell' ottalmia contagiosa, e noi abbiamo per i primi pubblicate due lettere del celebre professore Scarpa, state omesse dall'Omodei, e scritte da quell' insigne uomo in occasione che fu consultato dal Governo su quest'argomento. Di non minore importanza sono le *Considerazioni del prof. Montesanto sul vajuolo spurio o ravaglione,* siccome quelle che mettono in chiaro una malattia spesse volte confusa col vajuolo vero, e che tolgono le armi di mano ai detrattori della vaccina.

Gli opuscoli varj che uscirono in Palermo in occasione della scarlattina ivi dominante, rischiararono sempre più la storia di quell'esantema, e ne mettono fuor di dubbio l'indole contagiosa. Di vario argomento pratico ed interessantissimo per l'arte è il *Quadro clinico dell' archiginnasio di Roma (Ratio instituti clinici romani, ec., ec.)* che hanno pubblicato i celebri professori De Matteis e Tagliabò, prudenti seguaci della dottrina ippocratica. Il dott. Ozanam si è pro-

vato di compiere il voto dello Stoll colla sua istoria delle epidemie (*Histoire médicale des maladies épidémiques*), stampata in Francia, e che desideriamo veder presto compiuta per meglio scorgerne il valore e l'utile applicazione. Lo stesso ha dato fra noi una nuova edizione de' suoi *Cenni sulla pratica e dottrina del controstimolo, con aggiunte*, che noi abbiamo in parte smentite per amore del vero. Ingegnosa poi, se non convincente, ci è sembrata l'ipotesi del dott. Geromini *Sulla genesi dell'idrope*, e prudentissimo il metodo di cura da esso proposto sull'autorità dei più grandi pratici. Finalmente abbiamo fatto conoscere il prezzo di alcune *Considerazioni sulla rachitide*, del dott. Carvelà.

Materia medica.

Meritano menzione una nuova stampa della *Materia medica vegetale ed animale* del prof. Brugnatelli, e il *Discorso sulla materia medica* del prof. Borda, premesso alla Flora ticinese. Ci dichiariamo obbligati verso il dott. Giuseppe Bergonzi pe' suoi *Esperimenti comparativi sull'azione dell'acqua di lauro-ceraso e del tartaro stibiato*, ch'egli destinò alla nostra Biblioteca, e che occuperanno ancora uno o due fascicoli di essa.

Chirurgia.

Nella chirurgia si è distinto il dott. Giuseppe Trinchinetti con *Osservazioni sulla retroversione dell'utero, sugli aborti procedenti specialmente da sifilide, sull'emorragia dell'utero, sopra alcuni parti difficili e sulle lacerazioni della vagina e del perineo*; e il dott. Antonio Picinelli produsse un opuscolo sopra un argomento bizzarro nella chirurgia, cioè. *Sull'origine e cura di alcune escrescenze, volgarmente dette corna umane.*

L' anatomia è stata illustrata nell' opera del prof. Moreschi intorno alla *Struttura del corpo dell' uretra e della ghianda*, contenente un' altra *Memoria sull' uso della milza*, ed un' altra intorno allo *stato dell' utero gravido*. Noi abbiamo parlato dell' opera del dott. Santi *Sull' uso ed uffizio del punto scoperto dal Soemmering nell' occhio dell' uomo e delle scimie.*

Anatomia.

Una sola opera abbiamo da accennare appartenente alla *filosofia* e *medicina speculativa*, ed è del dott. Ceresa; ed una sola appartenente alla fisiologia, ed è quella del dott. Passeri *Sulla scienza dell' uomo sano e malato*, quantunque a dir vero si potrebbe, come appartenente anche a questa parte della medicina, qui riferire di nuovo l' opera già altrove accennata del prof. Racchetti.

Filosofia medica.

Fisiologia.

Le parti più trascurate della medicina fra noi sono la *Polizia medica* e la *Storia della medicina*, ambedue trattate in modo da scoraggiare ogni nostro tentativo da due insigni uomini della Germania, Frank e Sprengel. Sia qui fatta lode a que' nostri Italiani che ne conobbero il merito e che le donarono ambedue tradotte nella nostra lingua.

Polizia medica e storia della medicina.

Di varie altre opere che non potemmo procurarci, che tardi ci resta a parlare, come del *Trattato sulla gotta* del prof. Scavini, di Torino, di un' altra del prof. Scarpa *Sulla legatura delle arterie*, in aggiunta a quella sugli aneurismi, di un *Prodromo della grande anatomia* del prof. Mascagni e di qualche altra.

La medicina degli animali domestici giace ancora

Veterinaria.

avvilita nelle mani dei maniscalchi e dei fabbri-ferraj nella parte meridionale d'Italia. Tuttavia un passo si è fatto in favore di questa scienza nella capitale degli Stati Pontificj. A Roma quel saggio Governo ha istituita per la prima volta se non una scuola veterinaria, almeno una cattedra di anatomia e medicina comparativa, occupata dal prof. Metaxà, il quale volle giustificare questo suo uffizio colla pubblicazione di un' opera in due volumi intorno alle malattie contagiose ed epizootiche degli animali domestici; del cui primo volume abbiamo già parlato, e parleremo quanto prima del secondo ancora. In Napoli sentiamo che si pensi pure a uno stabilimento di questo genere. Milano sola in Italia può offerirgliene un modello degno veramente di essere imitato. In questa regia scuola veterinaria, dall' attuale Governo protetta e sostenuta con tanta liberalità, nulla veramente manca per un corso completo di questa scienza. Qui vi sono le cattedre di fisica, d' igiene, di materia medica, di botanica, di chimica-farmaceutica, di anatomia comparativa degli animali domestici e di fisiologia, di clinica, di osservazioni chirurgicali, di ferratura teorica e pratica, delle razze in generale e di giurisprudenza veterinaria. L' edifizio della scuola è magnifico, posto a pochi passi fuor di città dal lato orientale, con un orto botanico, con vasca grande pei bagni dei cavalli, con istalle per gli animali, con alloggiamenti convenienti per gli alunni, e con un gabinetto anatomico e patologico, il quale quantunque eretto soltanto nel 1816, pure è già degno dello stabilimento e ricco abbastanza dei necessarj pezzi tanto anatomici che patologici, mercè lo zelo del beneme-

rito sig. prof. Le Roy. Direttore di questa scuola è il sig. prof. Pozzi, noto per molte opere risguardanti anche questa scienza, e noi abbiamo già nello scorso anno annunciata la sua *Materia medica chimico-farmaceutica applicabile all' uomo ed agli animali domestici*, ed un saggio molto pregevole di *Zoojatria legale.*

Meccanica.

Un uomo di Stato che riunisce tutte le qualità di un gran ministro, lumi, fermezza, integrità, ci fece sentire l'utilità delle meccaniche nelle arti, nelle manifatture e nell' agricoltura, citando l'esempio degli stranieri, che tante ne vantano di gran perfezione in quasi ogni genere (1).

---

(1) « Nel più fecondo suolo dell' Italia Cerere e Bacco lus-
« sureggiano a gara, e quasi spontaneamente producono le alimen-
« tatrici spiche e i soavissimi tralci, e dove le sollecitudini
« dell' Austriaco Governo introdussero già da gran tempo l'amor
« dell' agricoltura, che ad egregio stato vi è giunta, rimane egli
« nulla a desiderare sotto questo rapporto?

« Io credo che, siccome immenso è il regno della natura, così
« sempre occorre di osservare che puossi in alcun oggetto o bra-
« mare più abbondante prodotto, o migliorar qualità, o secondare le
« operazioni del suolo con maggior sottigliezza di artificj. Tralascio
« che forse in qualche luogo la spontanea ricchezza della terra ca-
« giona, in chi la possiede, una specie di trascuratezza nel di lei col-
« tivamento, e forse in qualche altro (e massime nelle colline e
« nei monti) assai terreno si abbandona, dal quale ben altro po-
« trebbesi trarre che sterili felci e pochi ed inutili arbusti. La
« qual negligenza, sebbene direttamente percuota il conduttore dei
« fondi, tuttavia non può senza rimprovero notarsi da chi governa,
« imperocchè ridonda a danno generale tutto ciò che nel fatto del-
« l' agricoltura riman perduto. Questa incuria, che però in pochis-
« simi luoghi della Lombardia si potrebbe accusare, non è ora lo
« scopo de' miei voti. Esso riguarda principalmente la mancanza di
« varie macchine ed utensili che altre nazioni hanno presso loro
« introdotto, mercè le quali l' agricoltura riceve i più notabili van-
« taggi, sia per lo scemamento della mano d' opera cui le macchine

Noi abbiamo avuti alcuni esempj che provano non essere stati gl' Italiani sordi a questi impulsi. Il sig. Ferrini tentò a Brescia di costruire una *barca a vapore*, la quale se non riuscì intieramente e subito, può però forse ridursi a buon uso mediante poche modificazioni che le si possono fare (1).

Il sig. Locatelli, meccanico ingegnosissimo, vedendo gl' inconvenienti e gli ostacoli delle barche a vapore, tentò una nuova strada più difficile, quella di costruire una barca meccanica moventesi con forze animali che sia capace di traversare l' oceano, e di vincere anche l' opposizione dei venti. Questa barca, costruita sul lago di Pusiano, fece il suo primo esperimento felicemente alla presenza del nostro in allora governatore S. E. conte di Saurau, e di una grande moltitudine di spettatori. Questa scoperta è di troppo grande importanza perchè noi possiamo proclamarla assolutamente come sicura dietro le poche prove fatte finora. Desideriamo che l' inventore non desista da' suoi esperimenti onde far tacere l' invidia che ama dubitar sempre dell' esito delle più utili e più clamorose invenzioni.

« suppliscono, sia per la minorazione della fatica che spossa rapi-« damente le forze dei coloni, sia per la maggior quantità dei « prodotti che per tal mezzo si ottiene ». Discorso pronunciato da S. E. il sig. governatore generale della Lombardia, conte di Saurau, per la distribuzione de' premj nel dì 4 ottobre 1816, pag. 28.

(1) Alle provvide cure di S. M. non isfuggirono i vantaggi che possono conseguirsi colla introduzione de' battelli a vapori, mediante i quali la navigazione contr' acqua può farsi senza l' applicazione di forze animali. A promovere ed incoraggiare siffatta impresa fu emanato un lungo Decreto in tredici articoli, li 27 dicembre 1817, al quale rimettiamo i nostri lettori per maggiore istruzione

Lo stesso sig. Locatelli fornì al nostro Giornale il disegno di un *mulino verticale* di sua invenzione, e costruito durante le angustie del blocco di Venezia. Egli ha ottenuto anche in quest' anno due patenti dal nostro Governo, una per un nuovo *trebbiatojo* applicabile al riso egualmente che al frumento, e trasportabile con facilità da un luogo all' altro; l' altra per una *chiocciola idraulica* destinata al trasporto dell' acqua a una certa altezza sopra il suo livello, servibile per le irrigazioni, o per l' asciugamento di fossi e paludi. Ma la macchina che fa più onore al sig. Locatelli, e che è veramente sorprendente, si è quella da lui costruita per il Governo, e destinata a formare i bolli delle mercanzie in modo che ne sia resa quasi impossibile la contraffazione.

I nostri lettori avranno vedute altre due macchine che abbiamo date nella nostra Biblioteca, unendo la descrizione alla figura, cioè una *macina per macinare i pomi di terra*, ed una *macina semplicissima a olio*, *usata a Samarcand*, *capitale della Bucaria*.

Nell' anno 1816 abbiamo parlato del trebbiatojo del sig. Morosi. L' agricoltura ha fatto grandi progressi fra noi, ma può essere ancora felicemente assistita dai soccorsi della meccanica: sentiamo con piacere che alcuni si occupano di un seminatojo che sia più perfetto di quelli già conosciuti finora in Italia e fuori, e qualche esperimento felice si è fatto da un semplice villico di Toscolano nella provincia di Brescia.

Macchine di una classe superiore, sì per l' utilità che per la difficoltà della esatta e fina costruzione, sono quelle che appartengono all' astronomia e alla

fisica, ed anche in queste abbiamo avuto dei saggi felici nel *Micrometro del sig. De Amici*, e in una *piccola macchina di divisione per gli stromenti astronomici e marini* ch' egli si promette di eseguire con buon successo più in grande, e così emulare quelle di Reichenbach. Lo stesso sig. De Amici ha fatte anche delle *utili modificazioni alle camere lucide*; noi abbiamo fatta giustizia all' ingegnosa *applicazione di una scala al barometro per misurare le altezze*, del sig. prof. Bertoncelli, ed abbiamo anche annunciato un *nuovo igrometro fatto colla pelle dell' uovo.*

APPENDICE STRANIERA.

La Biblioteca Italiana, il cui corpo è principalmente formato dalle due parti di *letteratura e belle arti*, di *scienze ed arti meccaniche*, fu sino dal principio corredata di un' appendice, nella quale si vollero collocare notizie e nazionali e straniere, cospiranti del pari alla diffusione di quanto i progressi dello spirito in ogni parte dell' umano sapere potevano presentare. Quest' appendice nel secondo anno ha ricevuto e nell' estensione e nel metodo un miglioramento che non deve essere sfuggito alla penetrazione de' nostri associati.

Viaggi ed opere scientifiche.

Alla parte straniera, oltre gli estratti dei viaggi riputatissimi di Humboldt e Bonpland, di Mawe, di Koster e di Lord Amherst, dei quali, come abbiamo già detto, fummo i primi a dar conto, appartengono molti altri relativi ad opere recentissime di medicina, di botanica, di fisica, di filosofia e di

belle arti, che potemmo felicemente procacciarci mediante una estesa corrispondenza secondata da particolari facilitazioni e dal favore dell' uomo illuminato che ha fin qui governate queste province.

Nel ristretto confine destinato alla parte straniera non potevamo certamente far molto ; ma se si pongono insieme tutti gli articoli compresi in questa parte dell' appendice si vedrà che pure assai abbiamo fatto per così angusto spazio. Se non altro i nostri articoli e i nostri estratti sono quasi tutti originali. Molti de' nostri estratti di opere e di giornali tedeschi furono fatti in Germania stessa, e da esimj professori di Monaco, di Berlino, di Vienna, di Landshut, che non isdegnano di prender parte nei nostri lavori. Giovi qui pertanto annoverar di sfuggita i soli giornali, dei quali rendemmo conto nel corso dell' anno di cui parliamo.

Opere periodiche.

1.° Oekonomische Neuigkeiten und Verhandlungen (di Vienna).

2.° Erneuerte Vaterländische Blätter für den oesterreichischen Keiserstaat (di Vienna).

3.° Archiv für Geographie, Histoire, Staat und Kriegskunst (di Vienna).

4.° Zeitschrift für Bajern und die angrenzender Laender (di Baviera).

5.° Abend-Unterhaltungen für den Winter (di Vienna).

6.° Der Gesellschaft naturforschender Freunde (di Berlino).

7.° Allgemeine Litteratur-Zeitung (di Jena).

8.° Neues Archiv der Agricultur chemie für denkende Landwirte (di Berlino).

APPENDICE ITALIANA.

Giornali letterarj d' Italia.

Questa parte comincia sempre col dare l' estratto delle opere periodiche che possono più interessare la curiosità dei lettori, e a questo proposito crediamo che non sia qui affatto fuor di luogo, nè per riescire discaro un rapido cenno su tutti i giornali letterarj scientifici che vedono la luce fra l' anno in Italia, dalle alpi sino agli estremi promontorj della Sicilia.

Sicilia.

E cominciando da quest' isola, nè Palermo, nè Catania, nè Siracusa, nè alcun' altra città ha un *Giornale letterario*. La Sicilia ha uomini dotti e di caldo e robusto ingegno, come caldo è il loro cielo e robuste tutte le produzioni della natura; ma poco ivi si stampa, nè l' arte tipografica aspira colà ancora al vanto di grande esattezza.

Napoli.

I Giornali letterarj di Napoli e delle Due Sicilie sono il *Giornale enciclopedico*, e la così detta *Biblioteca analitica*.

Il Giornale enciclopedico lottò qualche tempo fra gli stenti e la cattiva fortuna, fino a tanto che nel 1816, non potendo più reggersi, prese il partito di confessare la sua impotenza a proseguire, mettendo alla fine del 8.° suo fascicolo un così detto *Avviso importante*, col quale si partecipava agli associati che il Giornale cessava per mancanza di mezzi pecuniarj e pel poco numero di associati. Un ministro illuminato e saggio riparò tal vergogna alla sua patria, e prestò liberalmente dei soccorsi al moribondo giornale,

che poi ristaurato a nuova vita potè compiere gli interotti suoi impegni contratti nel 1816, e proseguir lietamente nel 1817. I compilatori di esso non si sono imposti alcun obbligo di seguire passo passo i progressi di alcuna letteratura nè italiana, nè straniera, e sovente danno ne' loro quaderni articoli presi da altri giornali, fra i quali a questo riguardo hanno più volte onorata e distinta la Biblioteca Italiana.

La *Biblioteca analitica* è una miscea di piccole poesie, di piccole prose, di articoletti, e di estratti per lo più tolti anch' essi da altri giornali, principalmente stranieri, per cui se noi demmo costantemente un estratto del *Giornale enciclopedico*, fu per noi impossibile, e credemmo vano di farne altrettanto della *Biblioteca analitica*.

Il *Giornale numismatico* cominciato dal 1808, e che proseguiva per bimestri , non progredisce più, e non ha dato, per quanto sappiamo, che 8 numeri. Il sig. Avellino, che ne era l'editore, è stato fatto professore di letteratura greca nell' Università di Napoli.

Roma.

Roma, la capitale degli Stati Pontificj e del mondo cattolico, Roma così feconda di begl' ingegni, non ha un *Giornale letterario*. Essa avea un tempo le *Effemeridi letterarie*, e l'*Antologia;* ora non vanta più nè le une nè l' altra, nè cosa che alle medesime supplisca. Si era conceputo il pensiero di ristabilire le Effemeridi, e il pensier è ito a vôto. Si pubblicò con gran fiducia un *Programma dell' antologia*, nè si è fatto di più. Ultimamente è stato messo fuori un bizzarro e bernesco manifesto di un altro giornale, cui piacque all' autore di chia-

mar *Zibaldone.* Questo giornale di cui esce un solo foglio la settimana, non ha corrisposto nè alla nostra, nè all' aspettazione di alcuno. Nel primo numero (3 gennajo 1818) e alla prima pagina, l' A. giustificando inutilmente il titolo di *Zibaldone* (questione di parole) contro le supposte dicerie di alcuni critici, passa a render conto di sè in questi termini. « Intanto io di calda natura al certo, ma schivo veracemente di superbia, ed arrendevole ai moderati consiglj, lasciando da lato le castagne calde ed il mosto, per cui mezzo quel da Varlungo si rappatumò colla Belcolore, m' ingegnerò per qualche guisa di mansuefarli ». Con buona pace del suo A. noi crediamo che un giornale scritto in questa maniera non possa fare grande fortuna in questo secolo incontentabile, che vuole più *cose* e meno *parole;* e confessiamo di buon grado che è forse una eccessiva depravazione di gusto la nostra, di non amare le *castagne calde* alla prima pagina di un giornale letterario (1).

Il sig. Guattani stampa ogni mese un fascicolo di soli 2 foglj in 4.°, e ch' egli ha intitolato *Memorie sulle antichità e belle arti di Roma*, di cui noi abbiamo regolarmente reso conto.

Bologna.

Bologna sola negli Stati Pontificj ha un' opera periodica sotto il nome di *Opuscoli scientifici*, la quale consiste in memorie inedite ed originali, delle quali noi abbiamo incominciato e continueremo a dar un

(1) Questo Giornale ha già cessato d' esistere, e non ne sono usciti che due fascicoli.

estratto, giacchè in esse molto v' è di che onorare gli autori ed illustrare le scienze italiane. Erano stati promessi e desiderati gli *Opuscoli letterarj*, ed anche questi vediamo annunciati per questo mese (di gennajo): avranno la stessa forma in 4.° de' *scientifici*, ed usciranno come questi ogni bimestre.

Toscana.

La Toscana non ha più giornali letterarj nè scientifici. Il *Giornale di Firenze*, quello di *Pisa*, qualche altro che in addietro stampavasi in quel bel paese, sono da alcun anno spariti. Erano risorte nel 1816 le *Novelle letterarie* a Firenze, ma non vissero, e male, che pochi mesi: nella stessa città nacque il così detto *Giornale di scienze ed arti*; ma e il suo scarso volume e il suo picciol formato fecero pronosticar male della sua durata, e difatti dopo 18 mesi terminò la sua vita anch' esso con un *Avviso interessantissimo ai signori associati* (1).

---

(1) Dopo la stampa di questo articolo è uscito un manifesto a Firenze che annunciava un nuovo giornale intitolato *Giornale della Società*. « Avendo in mira di giovare al comodo ed al piacere di ogni sorta di persone, si è pubblicato al principio del corrente anno 1818 un nuovo giornale, che avrà per titolo *Giornale della Società*, nel quale si renderà conto, ec. ». Si domanda come si possa aver pubblicata una cosa che *avrà per titolo*, e qual titolo ebbe quando fu pubblicata. Così si scrive oggidì nel paese ove si parla così bene la nostra lingua. Noi abbiamo sott' occhio il primo numero di questo giornale, e diciam francamente che è più glorioso non averne alcuno che vantarne di eguali. Gli articoletti sono o copiati da libri, o da giornali, o da gazzette, senza mai dire da quali; e l' editore non isdegnò di vestirsi anche delle nostre penne. (Vedi gli articoli *Istruzione pubblica negli Stati-Uniti d'America*, e *Premio di mille fiorini offerto dagli editori dell'*ESPERO tolti dalla nostra *Biblioteca*).

Modena.

Modena non ha alcun giornale letterario nè scientifico.

Parma e Lucca.

Nessuno ne ha Parma, nè Piacenza, nè Lucca. Parma avea il *Giornale medico-chirurgico* che godeva una riputazione meritata per le molte eccellenti memorie ed utili riflessioni che per entro vi spargevano alcuni insigni professori di quella città; ma il solo merito non basta in Italia per sostenere ed alimentare un giornale. Esso ha dovuto succumbere nel 1816.

Torino.

Nè Torino, nè Genova, nè altra città del Piemonte hanno giornali di letteratura o di scienze. Che diremo poi di Cagliari e delle altre città della Sardegna?

Padova.

Due giornali si stampano negli Stati Veneti, ed ambedue fin qui in Padova. Uno di essi è il *Giornale di medicina pratica, del celebre prof. Valeriano Brera,* di cui noi abbiamo regolarmente dato l'estratto. Esso ha cominciato col fascicolo XXXI ad essere stampato in Venezia; l'altro è il *Giornale dell'italiana letteratura,* di cui facemmo conoscere i primi fascicoli nel 1816. La somma irregolarità e lentezza

Notabile è poi veramente la negligenza, e scandalosa la scorrezione di questo primo numero, che per essere il primo dovrebbe essere il più castigato. Non solo vi formicolano per entro gli errori di ortografia e di stampa, ma perfino la impaginatura è sbagliata (tale è l' esemplare che noi abbiamo sott' occhio), e il lettore dee saltare da dritta a sinistra per trovare i numeri e le pagine che si succedano. E tutto questo in un quaderno di due foglj!!!

colla quale questi due giornali vengono pubblicati nuoce al desiderio e all' istruzione che potrebbero per avventura ispirare o recare. Al momento che scriviamo (agli 11 di gennajo 1818), il primo trovasi al *settembre* e *ottobre*, e il secondo al *maggio* e *giugno* del 1817.

Se il numero delle opere periodiche può servire di norma per giudicare della coltura di un paese, questo giudizio è tutto in favore delle province lombarde, e la porzione migliore della lode appartiene a Milano. Sette di fatti sono i giornali che si stampano in queste province, e sei di questi veggono la luce nella sola capitale. Questi sei sono, 1.° il *Giornale delle dame;* 2.° il *Foglio bibliografico;* 3.° lo *Spettatore;* 4.° il *Giornale di medicina universale;* 5.° gli *Annali di commercio;* 6.° la *Biblioteca Italiana.*

Milano.

Il solo *Giornale di fisica, chimica, storia naturale, medicina ed arti* si pubblica in Pavia, e noi di questo solo ci siamo regolarmente occupati. Degli altri abbiamo taciuto e per non riescire stuchevoli con ripetizioni soverchie, e per la speciale natura di essi. Imperciocchè o non sono realmente suscettibili di estratto, o contengono per lo più articoli tolti da' giornali e gazzette straniere, o danno estratti di opere nostre originali, di cui noi medesimi ci siamo fatto debito di parlare.

Pavia.

Passando dalle opere periodiche alla bibliografia, di cui ci siamo ordinariamente occupati in calce

Bibliografia.

alla nostra Biblioteca, osserveremo che questa non è la parte meno importante, e per molti neppure la meno gradita del nostro Giornale: imperciocchè oltre l' indicazione dei titoli dei nuovi libri che escono di mano in mano alla luce nei diversi Stati d'Italia, procuriamo di darne bene spesso, anche in succinto, un transunto ed un giudizio; e speriamo che i nostri associati avranno fatta giustizia alla copia delle cose, e al desiderio sempre crescente in noi di dare più materie che si potesse nello stesso spazio, aumentando anche, ove facesse duopo, il numero dei foglj, e sustituendo caratteri più minuti; e tutto questo per aggradire e corrispondere alla liberalità di chi onora e protegge quest'opera periodica.

CONCLUSIONE.

Dalla enumerazione delle cose più notabili contenute nei 12 quaderni del secondo anno della nostra Biblioteca, e dal rapido sguardo che abbiamo dato sullo stato attuale delle lettere, scienze ed arti in Italia, non sarà sfuggita alla perspicacia de' nostri lettori una considerazione, cioè che la coltura d'ogni maniera germogli alquanto più rigogliosa verso il settentrione che verso il mezzodì dell' Italia. In Milano particolarmente nulla manca di ciò che possa dar lustro e rilievo ad una grande città. Qui abbiamo un regio istituto di scienze e lettere; qui un insigne osservatorio ed astronomi rinomatissimi; qui una pinacoteca, un gabinetto di medaglie, un orto botanico; qui varie biblioteche pubbliche e private doviziosissime di tesori finora sconosciuti; qui abbiamo

licei e collegi e case di educazione; e scuole e cattedre di lettere e scienze, e lingue straniere; qui una fiorente accademia di belle arti, e architetti e scultori e pittori eccellenti; qui primeggia l'incisione, la prospettiva e l'ornato: abbiamo il musaico; un conservatorio insigne di musica, ed una calcografia musicale; gabinetti doviziosi di mineralogia tanto pubblici che privati; un istituto di sordi e muti; il più vasto e meglio proveduto ospitale d'Italia, ed una scuola veterinaria: qui più che altrove è fiorente la tipografia, e vi sono fonderie di caratteri d'ogni maniera, e vi primeggia singolarmente la correzione delle stampe, e la bellezza delle forme, e la scelta degli ornamenti accessorj, ed i nostri legatori di libri gareggiano ormai con quelli di Parigi e di Londra: in questo paese in somma s'introducono, si esportano, si stampano per avventura più libri in un mese che non in Italia in un anno. E queste stampe e questo commercio librario, veicolo della comunicazione dei lumi, ed alimento ormai indispensabile della mente umana, è qui incoraggiato da un Governo liberale, che sa la buona filosofia essere la base sicura della civiltà dei popoli, e questa l'appoggio più saldo e glorioso di uno Stato.

FINE

TAVOLA

DELLE MATERIE.

PARTE I.

LETTERATURA.

BELLE ARTI.

PARTE II.

SCIENZE, ARTI E MESTIERI.

APPENDICE.

PARTE STRANIERA.

APPENDICE.

PARTE ITALIANA.

AVVISO E CONDIZIONI PEL TERZO ANNO

DELLA BIBLIOTECA ITALIANA.

ALLA compilazione della *Biblioteca Italiana* concorrono coll'opera loro molti letterati di tutta Italia.

Il direttore, assistito dai consiglj di un numero indeterminato di collaboratori liberi residenti in Milano, sceglie gli articoli da pubblicarsi in questo giornale.

Esce ogni mese un fascicolo non minore di otto e non maggiore di dieci fogli in 8.° corredato d'incisioni ogni qual volta l'argomento lo esiga.

Quasi tutti i fascicoli de' due primi anni sorpassano i dieci fogli, e molti anche gli undici ed i dodici.

Tre fascicoli formano un bel vol. in 8.°, e l'intera raccolta è composta di 8 volumi, e costa finora 48 fr. a Milano, e 60 fr. all'estero.

Il prezzo dell'annuale associazione, da pagarsi anticipatamente, in Milano è di franchi 24.

Per gli Stati Austriaci di Lombardia, franco di posta, fr. 30.

Per gli Stati Austriaci ex-Veneti, colle spese di posta a carico degli associati, franchi 24.

Per l'Estero, franco fino ai confini, franchi 30.

Per sei mesi si paga la metà dei detti prezzi.

Le *associazioni* si ricevono dalla Direzione di questo Giornale (in contrada del Monte di Pietà al civico n.° 1254, in faccia al Borgo nuovo), non meno che da' principali librai di Milano, dell'Italia, della Germania, Francia e Inghilterra, e da tutti gli Uffizj delle poste italiani, e particolarmente in questo Uffizio della spedizione generale delle gazzette.

Ai librai che si rivolgeranno alla Direzione si concederà un conveniente ribasso.